

**Chi non piace agli americani  
non fa carriera nell'Esercito**

A pagina 3

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Evviva il ministro Preti!

LA VOCE REPUBBLICANA ha protestato perché io non ho risposto sull'Unità all'articolo di La Malfa e invece parlando martedì alla Camera sulle Regioni ho mosso alla proposta La Malfa alcune critiche. Stia tranquillo la Voce: la proposta di La Malfa verrà esaminata nella riunione congiunta dei due gruppi parlamentari comunisti, che si terrà a giorni; essa quindi riceverà una risposta assai più autorevole di un articolo di giornale. Per una valutazione esatta, sono però indispensabili due chiarimenti. Ripetiamo le domande, che ho posto martedì e che la Voce ha ignorato: La Malfa ha proposto, in correlazione con l'istituzione delle Regioni, l'abolizione dei consigli provinciali; intende egli, con ciò, proporre l'abolizione anche dei prefetti e dei numerosissimi apparati ministeriali che hanno dimensioni provinciali? La domanda è d'obbligo e già l'ha avanzata Anderlini: perché se La Malfa è per il mantenimento dei prefetti e degli apparati burocratico-amministrativi di derivazione ministeriale, allora la sua proposta diventa assai strana. Egli chiede che l'istituzione delle Regioni porti ad una semplificazione delle strutture pubbliche e ad uno snellimento dell'apparato burocratico-amministrativo; ebbene, è assurdo abolire i consigli provinciali, che sono organi elettivi e non burocratici, e lasciare invece in piedi la parte burocratico-amministrativa, per giunta nel suo aspetto più odiosamente centralizzatore quale è la prefettura! O per La Malfa la dimensione provinciale non ha ragione di essere e allora più ancora del momento elettivo di tale dimensione (consigli provinciali), egli deve chiedere la soppressione del momento burocratico-centralizzatore, rappresentato dai prefetti e da una selva di organismi (ispettorati agrari provinciali, ispettorati dell'alimentazione, genio civile, uffici provinciali del lavoro, provveditorati agli studi, consigli provinciali di sanità, enti provinciali del turismo, ecc. ecc.). Oppure la dimensione provinciale ha ancora una validità, ed allora è logico che ne sia mantenuto innanzitutto il momento elettivo. Ci spieghi La Malfa: salva i prefetti oppure li vuole abolire? E se li vuole abolire, ritiene che questa profonda riforma possa essere fatta contestualmente con le leggi istitutive delle Regioni e prima delle elezioni politiche del 1968?

C'è bisogno di risposte nette se si vuole che la discussione sia seria. E non ci rivolgiamo solo a La Malfa.

ESAMINIAMO la proposta di Donat Cattin. Se abbiamo capito bene, egli respinge la proposta La Malfa di abolizione dei consigli provinciali, indica una serie di leggi regionali da approvare subito, ma propone che la elezione dei consigli regionali si tenga nel 1969 congiuntamente con le elezioni comunali e provinciali. Chiediamo a Donat Cattin: la legge per l'elezione dei consigli regionali verrebbe varata ora o rimandata alla prossima legislatura? Perché, a giudizio nostro, ogni impegno di attuazione delle Regioni si riduce a zero finché mancherà o verrà rinviata la legge elettorale.

E infine: che giudizio dare della posizione esposta dall'on. Orlandi sulle colonne dell'Avanti? Orlandi afferma che per varare le Regioni bisogna approvare le leggi-cornice. Vuol dire che insieme e contemporaneamente con le leggi istitutive regionali bisogna approvare tutte o la maggior parte delle cosiddette leggi-cornice? Se è così, Orlandi propone di fatto il rinvio delle Regioni alla prossima legislatura (o a chissà quando), perché ognuno sa e vede che di qui al 1968 sarà possibile approvare (e ci vorrà un forte impegno politico) solo poche leggi regionali: quelle strettamente indispensabili. Evviva il ministro Preti: dico io; egli almeno ha avuto la schiettezza di dire papale papale che bisogna rimandare, per l'ennesima volta, l'istituzione delle Regioni! Liberissimi Orlandi ed altri di pensare allo stesso modo. Lo confessano però, e ne portano la responsabilità.

CHI VUOLE prendere un impegno serio, deve dire entro quale termine deve essere approvata la legge elettorale regionale e devono essere fissate le elezioni, perché questi sono gli unici vincoli chiari e — a nostro giudizio — sono anche gli unici impegni che obbligheranno i partiti ad affrontare realmente la questione dei contenuti e il grande tema del decentramento politico statale.

Naturalmente i partiti del centro-sinistra possono tranquillamente infischarsi di queste domande e continuare a giocare a rimpiattino con le mezze parole. In tal caso è vano però ripetere che la maggioranza vuole stabilire un dibattito e un confronto con l'opposizione sui temi dello Stato. Sommarmente ridicolo diviene poi lamentarsi ed accusare i comunisti di essere protestatari ed invocare la «coerenza» e la «razionalità» delle scelte politiche. Noi siamo pronti a discutere e anche a trattare: ma a carte scoperte.

Stiano attenti i partiti del centro-sinistra. L'attuazione delle Regioni è già cosa difficile: la causa delle Regioni è stata logorata da una serie di errori e di doppiezze governative. E' sciocco pensare che le Regioni possano nascere vive e vitali, continuando in questi giochi, fuori di una linea decisa di rinnovamento democratico, che sia capace di mobilitare le masse e di battere le resistenze conservatrici. Vogliono i partiti del centro-sinistra consumare definitivamente anche la carta del decentramento politico? Non piangano allora sulla crisi delle istituzioni.

Pietro Ingrao

**Ferie ed orari migliori  
in una legge del CNEL**

A pagina 2

## Fissato il programma della visita del Presidente sovietico

# Podgorni arriverà martedì a Roma

Nell'isola di Brioni

## Cordiali colloqui tra Tito e Longo

Presenti anche alcuni dei massimi dirigenti della lega dei comunisti jugoslavi - Un commento dell'agenzia «Tanjug»



BELGRADO — L'incontro a Brioni fra i compagni Tito e Longo. (Telefoto A.P.)

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 20

Il compagno Luigi Longo è giunto stamane in Jugoslavia e si è incontrato con Tito per una serie di colloqui — nell'isola di Brioni. Dopo un primo lungo colloquio svolto nella mattinata stessa, il presidente della Lega dei comunisti di Jugoslavia ha offerto all'ospite un pranzo al quale hanno preso parte anche i membri della presidenza della Lega Eduard Kardelj, Veljko Vlahovic e Milentije Popovic, il segretario del comitato esecutivo della Lega dei comunisti di Jugoslavia Mijalko Todorovic, il segretario del comitato esecutivo della Lega dei comunisti della Slovenia Tine Remskar e altri esponenti della Lega.

Sul carattere dell'incontro si sono incontrate ad affacciare varie congetture da parte degli osservatori occidentali, mentre nelle sfere dirigenti della Lega, anche se si tratta di un incontro al massimo livello, lo si colloca nel quadro dei normali rapporti fra la Lega dei comunisti di Jugoslavia e il Partito comunista italiano, dato specialmente — si fa notare — il carattere di questi rapporti.

E' infatti di ieri una nota della «Tanjug», comparsa stamane sulla stampa jugoslava, nella quale si compie un rapido bilancio della collaborazione che la Lega dei comunisti di Jugoslavia svolge con 45 movimenti e partiti comunisti e operai dei paesi socialisti e dell'Europa occidentale. Nella nota della «Tanjug» si ricorda l'«eccezionale significato» che i recenti incontri di Tito con Ceausescu, Breznev, Ulbricht, Kadar e Jivkov hanno avuto «per un ulteriore sviluppo dei rapporti bilaterali tra i partiti dei paesi socialisti» e si rileva il progresso registrato anche nella collaborazione con i partiti operai dell'Europa occidentale.

A proposito dei rapporti tra la Lega dei comunisti di Jugoslavia e il Partito comunista italiano, sia per l'intensità che il contenuto e la sincerità, può, a giudizio del Comitato centrale della Lega, servire da esempio per la collaborazione tra partiti comunisti.

I colloqui tra il segretario generale del Partito comunista italiano e i dirigenti jugoslavi, sono ripresi stasera alle 18. Sono stati trattati problemi del movimento operaio internazionale e le due parti hanno esposto i rispettivi punti di vista.

f. m.

## Un documento della Direzione

# IL PRI INSISTE PER LA «VERIFICA»

Chiesto un incontro tripartito: «Ci sono problemi nuovi» — DC e PSU «disponibili» per la verifica ma non ora — Aspra reazione vaticana sul divorzio

I repubblicani insistono nella richiesta di una verifica del programma del centro-sinistra. Ieri si è riunita la Direzione del PRI sotto la presidenza di La Malfa. Nel comunicato è detto che i repubblicani prendono atto del rinnovo impegno della DC e del PSU nella attuazione del programma «concordato». Questo però non basta più. Infatti, dicono i repubblicani, «si tratta ora di considerare fattori e elementi che non costituiscono nemmeno oggetto di specifici esami quando il programma fu concordato». Tali aspetti nuovi sono essenzialmente, per il PRI, la «eccessiva dilatazione

della spesa pubblica e il grave accentuarsi della crisi del funzionamento delle strutture pubbliche». Il PRI quindi ritiene «assolutamente necessario che il presidente del Consiglio convochi al più presto una riunione dei Segretari dei partiti e i capi-gruppo della coalizione perché ciascuna forza politica possa esprimere le proprie opinioni in proposito e perché, nel caso di un eventuale dissenso sulle valutazioni relative, risultino precisate le posizioni e le responsabilità di ciascuno dei partiti».

Sono parole di minaccia

(Segue in ultima pagina)

## Gravi decisioni dopo le manifestazioni istigate dai saccheggiatori della città

# Agrigento: 11 arresti, liberi i mandanti

Gli arrestati sono tutti lavoratori - Nessun provvedimento contro i costruttori e i caporioni dc che fomentarono la sommossa

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20

Le vicende connesse allo scandalo di Agrigento hanno segnato ancora nuovi e molto gravi sviluppi: su ordine del giudice istruttore Rotolo i carabinieri hanno infatti arrestato questa notte non già i responsabili del sacco e del distacco e i loro complici politici, bensì undici lavoratori cui si fa carico di avere partecipato alla sommossa organizzata — senza che la polizia movesse un solo dito per impedire l'attuazione — esattamente

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

La commissione di prelavorato di controllare la stabilità dei ponti (trattato con la ditta Borsari) ha nominato per accertare cause e responsabilità, circa il crollo del ponte di Agrigento, ha di fronte a sé un quadro di circostanze e di notizie veramente impressionante. E' un quadro che coinvolge precise responsabilità secondo noi già chiaramente delineate sul piano politico-amministrativo. Cerchiamo di puntualizzare i fatti ed alcuni interrogatori.

1) Dopo che le mine dei nazisti ne avevano fatto saltare una parte il ponte fu soltanto «razzizzato». 2) Dal 1948 questo riadatto si situò sull'Appia — quella che nel passato ma anche nei tempi più recenti era chiamata la «Regina marmora» — non fu mai controllata per verificare la stabilità anche in relazione all'aumento del traffico. Perché?

3) Nella organizzazione dell'ANAS e del Genio civile non

esiste alcun organismo incaricato di controllare la stabilità dei ponti (trattato con la ditta Borsari) ha nominato per accertare cause e responsabilità, circa il crollo del ponte di Agrigento, ha di fronte a sé un quadro di circostanze e di notizie veramente impressionante. E' un quadro che coinvolge precise responsabilità secondo noi già chiaramente delineate sul piano politico-amministrativo. Cerchiamo di puntualizzare i fatti ed alcuni interrogatori.

1) Dopo che le mine dei nazisti ne avevano fatto saltare una parte il ponte fu soltanto «razzizzato». 2) Dal 1948 questo riadatto si situò sull'Appia — quella che nel passato ma anche nei tempi più recenti era chiamata la «Regina marmora» — non fu mai controllata per verificare la stabilità anche in relazione all'aumento del traffico. Perché?

3) Nella organizzazione dell'ANAS e del Genio civile non

esiste alcun organismo incaricato di controllare la stabilità dei ponti (trattato con la ditta Borsari) ha nominato per accertare cause e responsabilità, circa il crollo del ponte di Agrigento, ha di fronte a sé un quadro di circostanze e di notizie veramente impressionante. E' un quadro che coinvolge precise responsabilità secondo noi già chiaramente delineate sul piano politico-amministrativo. Cerchiamo di puntualizzare i fatti ed alcuni interrogatori.

1) Dopo che le mine dei nazisti ne avevano fatto saltare una parte il ponte fu soltanto «razzizzato». 2) Dal 1948 questo riadatto si situò sull'Appia — quella che nel passato ma anche nei tempi più recenti era chiamata la «Regina marmora» — non fu mai controllata per verificare la stabilità anche in relazione all'aumento del traffico. Perché?

3) Nella organizzazione dell'ANAS e del Genio civile non

## DOMANI NUMERO SPECIALE PER IL 46° DEL PARTITO

Un inserto su «Il Partito di chi ha 20 anni»

Ricordi di Longo, Terracini, Sereni, Orlandi, G. Pajetta, L. Lombardo Radice, Gina Borellini. Testi di Vittorini, Pavese, Alicata - Scritti di Alfonso Gatto ed Elio Pagliarani - Un articolo di Petruccioli - Documenti sui giovani comunisti di ieri, oggi, domani.

Nel numero di domani: l'inizio di un grande servizio di M. A. Macciocchi su «L'ac-

cordo fra comunisti e sinistre in Francia». Incontro con gli operai della Renault, interviste e colloqui con Guy Mollet, Mitterrand, Dupreux, Leroy.

Una testimonianza di viaggio di Antonello Trombadori: «Novantasei ore in Cina» - Gli incontri con le «guardie rosse», le soste a Pechino, Canton, a Nanning di ritorno da Hanoi.

LE PRENOTAZIONI DI QUESTO NUMERO HANNO GIÀ SUPERATO LE 850.000 COPIE! NON UNA SOLA COPIA RESTI INVENDUTA!

## La diffusione del numero speciale del 22 comincia già questa notte

Data l'alta tiratura le prime copie dell'Unità di domani saranno pronte questa sera. Ciò consentirà, a Roma e a Milano, un inizio anticipato di diffusione notturna. I compagni Giancarlo Pajetta e Maurizio Ferrara porteranno delle copie stasera stessa, a Rocca

di Papa, dove si terrà la tradizionale festa per l'anniversario del Partito. Gruppi di giovani diffonderanno il giornale all'uscita dei locali pubblici, nei depositi tranviari e ferroviari, dinanzi ai cinema e ai teatri.

## Clamorosa polemica sul delitto di Roma

# La Procura: «Potrebbe non essere il Cimino» Scirè: «Ci sono le prove»

Secondo il prof. Velotti la teste principale è una «mitomane» - La secca replica del capo della Mobile - Perché non è ancora stato consegnato il rapporto sulle indagini

Leonardo Cimino è il feroce killer di via Gatteschi, o con questa rapina non c'entra? Tra la magistratura e gli investigatori della Mobile, è esplosa ieri una clamorosa polemica. Si sa: gli investigatori credono di aver risolto, sin dall'altro ieri, l'interrogato ed hanno presentato il giovane come l'assassino, come il bandito senza scrupoli e dalla «pistola facile» che non ha esitato a freddare i fratelli Menegazzo non appena questi hanno tentato di salvare i cinquanta milioni in oro lavorato e brillanti che il padre aveva loro affidato.

Ma la procura della Repubblica non è assolutamente dello stesso avviso: lo stesso procuratore capo, prof. Velotti, ha negato che, allo stato attuale, si possa parlare di Leonardo Cimino come del killer del No. 1. «Oggi come oggi non si può dire con assoluta certezza che Cimino sia colpevole del delitto. Solo vaghe testimonianze lo accusano: e d'altronde quella delle prime pale teste, una milomane, non è poi così attendibile. L'eventualità che l'assassino sia il Cimino è solo un'ipotesi da non escludersi. Contro di lui, però, non abbiamo emesso nessun ordine di cattura», ha detto, testualmente, l'alto magistrato a numerosi giornalisti. E' venuta facile concludere che gli investigatori della Mo

Ma la procura della Repubblica non è assolutamente dello stesso avviso: lo stesso procuratore capo, prof. Velotti, ha negato che, allo stato attuale, si possa parlare di Leonardo Cimino come del killer del No. 1. «Oggi come oggi non si può dire con assoluta certezza che Cimino sia colpevole del delitto. Solo vaghe testimonianze lo accusano: e d'altronde quella delle prime pale teste, una milomane, non è poi così attendibile. L'eventualità che l'assassino sia il Cimino è solo un'ipotesi da non escludersi. Contro di lui, però, non abbiamo emesso nessun ordine di cattura», ha detto, testualmente, l'alto magistrato a numerosi giornalisti. E' venuta facile concludere che gli investigatori della Mo

Ma la procura della Repubblica non è assolutamente dello stesso avviso: lo stesso procuratore capo, prof. Velotti, ha negato che, allo stato attuale, si possa parlare di Leonardo Cimino come del killer del No. 1. «Oggi come oggi non si può dire con assoluta certezza che Cimino sia colpevole del delitto. Solo vaghe testimonianze lo accusano: e d'altronde quella delle prime pale teste, una milomane, non è poi così attendibile. L'eventualità che l'assassino sia il Cimino è solo un'ipotesi da non escludersi. Contro di lui, però, non abbiamo emesso nessun ordine di cattura», ha detto, testualmente, l'alto magistrato a numerosi giornalisti. E' venuta facile concludere che gli investigatori della Mo

Ma la procura della Repubblica non è assolutamente dello stesso avviso: lo stesso procuratore capo, prof. Velotti, ha negato che, allo stato attuale, si possa parlare di Leonardo Cimino come del killer del No. 1. «Oggi come oggi non si può dire con assoluta certezza che Cimino sia colpevole del delitto. Solo vaghe testimonianze lo accusano: e d'altronde quella delle prime pale teste, una milomane, non è poi così attendibile. L'eventualità che l'assassino sia il Cimino è solo un'ipotesi da non escludersi. Contro di lui, però, non abbiamo emesso nessun ordine di cattura», ha detto, testualmente, l'alto magistrato a numerosi giornalisti. E' venuta facile concludere che gli investigatori della Mo

Ma la procura della Repubblica non è assolutamente dello stesso avviso: lo stesso procuratore capo, prof. Velotti, ha negato che, allo stato attuale, si possa parlare di Leonardo Cimino come del killer del No. 1. «Oggi come oggi non si può dire con assoluta certezza che Cimino sia colpevole del delitto. Solo vaghe testimonianze lo accusano: e d'altronde quella delle prime pale teste, una milomane, non è poi così attendibile. L'eventualità che l'assassino sia il Cimino è solo un'ipotesi da non escludersi. Contro di lui, però, non abbiamo emesso nessun ordine di cattura», ha detto, testualmente, l'alto magistrato a numerosi giornalisti. E' venuta facile concludere che gli investigatori della Mo

Ma la procura della Repubblica non è assolutamente dello stesso avviso: lo stesso procuratore capo, prof. Velotti, ha negato che, allo stato attuale, si possa parlare di Leonardo Cimino come del killer del No. 1. «Oggi come oggi non si può dire con assoluta certezza che Cimino sia colpevole del delitto. Solo vaghe testimonianze lo accusano: e d'altronde quella delle prime pale teste, una milomane, non è poi così attendibile. L'eventualità che l'assassino sia il Cimino è solo un'ipotesi da non escludersi. Contro di lui, però, non abbiamo emesso nessun ordine di cattura», ha detto, testualmente, l'alto magistrato a numerosi giornalisti. E' venuta facile concludere che gli investigatori della Mo

Ma la procura della Repubblica non è assolutamente dello stesso avviso: lo stesso procuratore capo, prof. Velotti, ha negato che, allo stato attuale, si possa parlare di Leonardo Cimino come del killer del No. 1. «Oggi come oggi non si può dire con assoluta certezza che Cimino sia colpevole del delitto. Solo vaghe testimonianze lo accusano: e d'altronde quella delle prime pale teste, una milomane, non è poi così attendibile. L'eventualità che l'assassino sia il Cimino è solo un'ipotesi da non escludersi. Contro di lui, però, non abbiamo emesso nessun ordine di cattura», ha detto, testualmente, l'alto magistrato a numerosi giornalisti. E' venuta facile concludere che gli investigatori della Mo

Ma la procura della Repubblica non è assolutamente dello stesso avviso: lo stesso procuratore capo, prof. Velotti, ha negato che, allo stato attuale, si possa parlare di Leonardo Cimino come del killer del No. 1. «Oggi come oggi non si può dire con assoluta certezza che Cimino sia colpevole del delitto. Solo vaghe testimonianze lo accusano: e d'altronde quella delle prime pale teste, una milomane, non è poi così attendibile. L'eventualità che l'assassino sia il Cimino è solo un'ipotesi da non escludersi. Contro di lui, però, non abbiamo emesso nessun ordine di cattura», ha detto, testualmente, l'alto magistrato a numerosi giornalisti. E' venuta facile concludere che gli investigatori della Mo

Ma la procura della Repubblica non è assolutamente dello stesso avviso: lo stesso procuratore capo, prof. Velotti, ha negato che, allo stato attuale, si possa parlare di Leonardo Cimino come del killer del No. 1. «Oggi come oggi non si può dire con assoluta certezza che Cimino sia colpevole del delitto. Solo vaghe testimonianze lo accusano: e d'altronde quella delle prime pale teste, una milomane, non è poi così attendibile. L'eventualità che l'assassino sia il Cimino è solo un'ipotesi da non escludersi. Contro di lui, però, non abbiamo emesso nessun ordine di cattura», ha detto, testualmente, l'alto magistrato a numerosi giornalisti. E' venuta facile concludere che gli investigatori della Mo

Ma la procura della Repubblica non è assolutamente dello stesso avviso: lo stesso procuratore capo, prof. Velotti, ha negato che, allo stato attuale, si possa parlare di Leonardo Cimino come del killer del No. 1. «Oggi come oggi non si può dire con assoluta certezza che Cimino sia colpevole del delitto. Solo vaghe testimonianze lo accusano: e d'altronde quella delle prime pale teste, una milomane, non è poi così attendibile. L'eventualità che l'assassino sia il Cimino è solo un'ipotesi da non escludersi. Contro di lui, però, non abbiamo emesso nessun ordine di cattura», ha detto, testualmente, l'alto magistrato a numerosi giornalisti. E' venuta facile concludere che gli investigatori della Mo

Ma la procura della Repubblica non è assolutamente dello stesso avviso: lo stesso procuratore capo, prof. Velotti, ha negato che, allo stato attuale, si possa parlare di Leonardo Cimino come del killer del No. 1. «Oggi come oggi non si può dire con assoluta certezza che Cimino sia colpevole del delitto. Solo vaghe testimonianze lo accusano: e d'altronde quella delle prime pale teste, una milomane, non è poi così attendibile. L'eventualità che l'assassino sia il Cimino è solo un'ipotesi da non escludersi. Contro di lui, però, non abbiamo emesso nessun ordine di cattura», ha detto, testualmente, l'alto magistrato a numerosi giornalisti. E' venuta facile concludere che gli investigatori della Mo

Ma la procura della Repubblica non è assolutamente dello stesso avviso: lo stesso procuratore capo, prof. Velotti, ha negato che, allo stato attuale, si possa parlare di Leonardo Cimino come del killer del No. 1. «Oggi come oggi non si può dire con assoluta certezza che Cimino sia colpevole del delitto. Solo vaghe testimonianze lo accusano: e d'altronde quella delle prime pale teste, una milomane, non è poi così attendibile. L'eventualità che l'assassino sia il Cimino è solo un'ipotesi da non escludersi. Contro di lui, però, non abbiamo emesso nessun ordine di cattura», ha detto, testualmente, l'alto magistrato a numerosi giornalisti. E' venuta facile concludere che gli investigatori della Mo

Ma la procura della Repubblica non è assolutamente dello stesso avviso: lo stesso procuratore capo, prof. Velotti, ha negato che, allo stato attuale, si possa parlare di Leonardo Cimino come del killer del No. 1. «Oggi come oggi non si può dire con assoluta certezza che Cimino sia colpevole del delitto. Solo vaghe testimonianze lo accusano: e d'altronde quella delle prime pale teste, una milomane, non è poi così attendibile. L'eventualità che l'assassino sia il Cimino è solo un'ipotesi da non escludersi. Contro di lui, però, non abbiamo emesso nessun ordine di cattura», ha detto, testualmente, l'alto magistrato a numerosi giornalisti. E' venuta facile concludere che gli investigatori della Mo

Ma la procura della Repubblica non è assolutamente dello stesso avviso: lo stesso procuratore capo, prof. Velotti, ha negato che, allo stato attuale, si possa parlare di Leonardo Cimino come del killer del No. 1. «Oggi come oggi non si può dire con assoluta certezza che Cimino sia colpevole del delitto. Solo vaghe testimonianze lo accusano: e d'altronde quella delle prime pale teste, una milomane, non è poi così attendibile. L'eventualità che l'assassino sia il Cimino è solo un'ipotesi da non escludersi. Contro di lui, però, non abbiamo emesso nessun ordine di cattura», ha detto, testualmente, l'alto magistrato a numerosi giornalisti. E' venuta facile concludere che gli investigatori della Mo

Ma la procura della Repubblica non è assolutamente dello stesso avviso: lo stesso procuratore capo, prof. Velotti, ha negato che, allo stato attuale, si possa parlare di Leonardo Cimino come del killer del No. 1. «Oggi come oggi non si può dire con assoluta certezza che Cimino sia colpevole del delitto. Solo vaghe testimonianze lo accusano: e d'altronde quella delle prime pale teste, una milomane, non è poi così attendibile. L'eventualità che l'assassino sia il Cimino è solo un'ipotesi da non escludersi. Contro di lui, però, non abbiamo emesso nessun ordine di cattura», ha detto, testualmente, l'alto magistrato a numerosi giornalisti. E' venuta facile concludere che gli investigatori della Mo

Ma la procura della Repubblica non è assolutamente dello stesso avviso: lo stesso procuratore capo, prof. Velotti, ha negato che, allo stato attuale, si possa parlare di Leonardo Cimino come del killer del No. 1. «Oggi come oggi non si può dire con assoluta certezza che Cimino sia colpevole del delitto. Solo vaghe testimonianze lo accusano: e d'altronde quella delle prime pale teste, una milomane, non è poi così attendibile. L'eventualità che l'assassino sia il Cimino è solo un'ipotesi da non escludersi. Contro di lui, però, non abbiamo emesso nessun ordine di cattura», ha detto, testualmente, l'alto magistrato a numerosi giornalisti. E' venuta facile concludere che gli investigatori della Mo

Ma la procura della Repubblica non è assolutamente dello stesso avviso: lo stesso procuratore capo, prof. Velotti, ha negato che, allo stato attuale, si possa parlare di Leonardo Cimino come del killer del No. 1. «Oggi come oggi non si può dire con assoluta certezza che Cimino sia colpevole del delitto. Solo vaghe testimonianze lo accusano: e d'altronde quella delle prime pale teste, una milomane, non è poi così attendibile. L'eventualità che l'assassino sia il Cimino è solo un'ipotesi da non escludersi. Contro di lui, però, non abbiamo emesso nessun ordine di cattura», ha detto, testualmente, l'alto magistrato a numerosi giornalisti. E' venuta facile concludere che gli investigatori della Mo

Ma la procura della Repubblica non è assolutamente dello stesso avviso: lo stesso procuratore capo, prof. Velotti, ha negato che, allo stato attuale, si possa parlare di Leonardo Cimino come del killer del No. 1. «Oggi come oggi non si può dire con assoluta certezza che Cimino sia colpevole del delitto. Solo vaghe testimonianze lo accusano: e d'altronde quella delle prime pale teste, una milomane, non è poi così attendibile. L'eventualità che l'assassino sia il Cimino è solo un'ipotesi da non escludersi. Contro di lui, però, non abbiamo emesso nessun ordine di cattura», ha detto, testualmente, l'alto magistrato a numerosi giornalisti. E' venuta facile concludere che gli investigatori della Mo

Ma la procura della Repubblica non è assolutamente dello stesso avviso: lo stesso procuratore capo, prof. Velotti, ha negato che, allo stato attuale, si possa parlare di Leonardo Cimino come del killer del No. 1. «Oggi come oggi non si può dire con assoluta certezza che Cimino sia colpevole del delitto. Solo vaghe testimonianze lo accusano: e d'altronde quella delle prime pale teste, una milomane, non è poi così attendibile. L'eventualità che l'assassino sia il Cimino è solo un'ipotesi da non escludersi. Contro di lui, però, non abbiamo emesso nessun ordine di cattura», ha detto, testualmente, l'alto magistrato a numerosi giornalisti. E' venuta facile concludere che gli investigatori della Mo

Ma la procura della Repubblica non è assolutamente dello stesso avviso: lo stesso procuratore capo, prof. Velotti, ha negato che, allo stato attuale, si possa parlare di Leonardo Cimino come del killer del No. 1. «Oggi come oggi non si può dire con assoluta certezza che Cimino sia colpevole del delitto. Solo vaghe testimonianze lo accusano: e d'altronde quella delle prime pale teste, una milomane, non è poi così attendibile. L'eventualità che l'assassino sia il Cimino è solo un'ipotesi da non escludersi. Contro di lui, però, non abbiamo emesso nessun ordine di cattura», ha detto, testualmente, l'alto magistrato a numerosi giornalisti. E' venuta facile concludere che gli investigatori della Mo

Ma la procura della Repubblica non è assolutamente dello stesso avviso: lo stesso procuratore capo, prof. Velotti, ha negato che, allo stato attuale, si possa parlare di Leonardo Cimino come del killer del No. 1. «Oggi come oggi non si può dire con assoluta certezza che Cimino sia colpevole del delitto. Solo vaghe testimonianze lo accusano: e d'altronde quella delle prime pale teste, una milomane, non è poi così attendibile. L'eventualità che l'assassino sia il Cimino è solo un'ipotesi da non escludersi. Contro di lui, però, non abbiamo emesso nessun ordine di cattura», ha detto, testualmente, l'alto magistrato a numerosi giornalisti. E' venuta facile concludere che gli investigatori della Mo

Ma la procura della Repubblica non è assolutamente dello stesso avviso: lo stesso procuratore capo, prof. Velotti, ha negato che, allo stato attuale, si possa parlare di Leonardo Cimino come del killer del No. 1. «Oggi come oggi non si può dire con assoluta certezza che Cimino sia colpevole del delitto. Solo vaghe testimonianze lo accusano: e d'altronde quella delle prime pale teste, una milomane, non è poi così attendibile. L'eventualità che l'assassino sia il Cimino è solo un'ipotesi da non escludersi. Contro di lui, però, non abbiamo emesso nessun ordine di cattura», ha detto, testualmente, l'alto magistrato a numerosi giornalisti. E' venuta facile concludere che gli investigatori della Mo

Ma la procura della Repubblica non è assolutamente dello stesso avviso: lo stesso procuratore capo, prof. Velotti, ha negato che, allo stato attuale, si possa parlare di Leonardo Cimino come del killer del No. 1. «Oggi come oggi non si può dire con assoluta certezza che Cimino sia colpevole del delitto. Solo vaghe testimonianze lo accusano: e d'altronde quella delle prime pale teste, una milomane, non è poi così attendibile. L'eventualità che l'assassino sia il Cimino è solo un'ipotesi da non escludersi. Contro di lui, però, non abbiamo emesso nessun ordine di cattura», ha detto, testualmente, l'alto magistrato a numerosi giornalisti. E' venuta facile concludere che gli investigatori della Mo

Ma la procura della Repubblica non è assolutamente dello stesso avviso: lo stesso procuratore capo, prof. Velotti, ha negato che, allo stato attuale, si possa parlare di Leonardo Cimino come del killer del No. 1. «Oggi come oggi non si può dire con assoluta certezza che Cimino sia colpevole del delitto. Solo vaghe testimonianze lo accusano: e d'altronde quella delle prime pale teste, una milomane, non è poi così attendibile. L'eventualità che l'assassino sia il Cimino è solo un'ipotesi da non escludersi. Contro di lui, però, non abbiamo emesso nessun ordine di cattura», ha detto, testualmente, l'alto magistrato a numerosi giornalisti. E' venuta facile concludere che gli investigatori della Mo

Ma la procura della Repubblica non è assolutamente dello stesso avviso: lo stesso procuratore capo, prof. Velotti, ha negato che, allo stato attuale, si possa parlare di Leonardo Cimino come del killer del No. 1. «Oggi come oggi non si può dire con assoluta certezza che Cimino sia colpevole del delitto. Solo vaghe testimonianze lo accusano: e d'altronde quella delle prime pale teste, una milomane, non è poi così attendibile. L'eventualità che l'assassino sia il Cimino è solo un'ipotesi da non escludersi. Contro di lui, però, non abbiamo emesso nessun ordine di cattura», ha detto, testualmente, l'alto magistrato a numerosi giornalisti. E' venuta facile concludere che gli investigatori della Mo

Ma la procura della Repubblica non è assolutamente dello stesso avviso: lo stesso procuratore capo, prof. Velotti, ha negato che, allo stato attuale, si possa parlare di Leonardo Cimino come del killer del No. 1. «Oggi come oggi non si può dire con assoluta certezza che Cimino sia colpevole del delitto. Solo vaghe testimonianze lo accusano: e d'altronde quella delle prime pale teste, una milomane, non è poi così attendibile. L'eventualità che l'assassino sia il Cimino è solo un'ipotesi da non escludersi. Contro di lui, però, non abbiamo emesso nessun ordine di cattura», ha detto, testualmente, l'alto magistrato a numerosi giornalisti. E' venuta facile concludere che gli investigatori della Mo

Ma la procura della Repubblica non è assolutamente dello stesso avviso: lo stesso procuratore capo, prof. Velotti, ha negato che, allo stato attuale, si possa parlare di Leonardo Cimino come del killer del No. 1. «Oggi come oggi non si può dire con assoluta certezza che Cimino sia colpevole del delitto. Solo vaghe testimonianze lo accusano: e d'altronde quella delle prime pale teste, una milomane, non è poi così attendibile. L'eventualità che l'assassino sia il Cimino è solo un'ipotesi da non escludersi. Contro di lui, però, non abbiamo emesso nessun ordine di cattura», ha detto, testualmente, l'alto magistrato a numerosi giornalisti. E' venuta facile concludere che gli investigatori della Mo

Ma la procura della Repubblica non è assolutamente dello stesso avviso: lo stesso procuratore capo, prof. Velotti, ha negato che, allo stato attuale, si possa parlare di Leonardo Cimino come del killer del No. 1. «Oggi come oggi non si può dire con assoluta certezza che Cimino sia colpevole del delitto. Solo vaghe testimonianze lo accusano: e d'altronde quella delle prime pale teste, una milomane, non è poi così attendibile. L'eventualità che l'assassino sia il Cimino è solo un'ipotesi da non escludersi. Contro di lui, però, non abbiamo emesso nessun ordine di cattura», ha detto, testualmente, l'alto magistrato a numerosi giornalisti. E' venuta facile concludere che gli investigatori della Mo

Ma la procura della Repubblica non è assolutamente dello stesso avviso: lo stesso procuratore capo, prof. Velotti, ha negato che, allo stato attuale, si possa parlare di Leonardo Cimino come del killer del No. 1. «Oggi come oggi non si può dire con assoluta certezza che Cimino sia colpevole del delitto. Solo vaghe testimonianze lo accusano: e d'altronde quella delle prime pale teste, una milomane, non è poi così attendibile. L'eventualità che l'assassino sia il Cimino è solo un'ipotesi da non escludersi. Contro di lui, però, non abbiamo emesso nessun ordine di cattura», ha detto, testualmente, l'alto magistrato a numerosi giornalisti. E' venuta facile concludere che gli investigatori della Mo

Ma la procura della Repubblica non è assolutamente dello stesso avviso: lo stesso procuratore capo, prof. Velotti, ha negato che, allo stato attuale, si possa parlare di Leonardo Cimino come del killer del No. 1. «Oggi come oggi non si può dire con assoluta certezza che Cimino sia colpe

TEMI  
DEL GIORNOBonomi  
il satrapo

IL SIGNOR Paolo Bonomi è passato alla controffensiva. Organizza nello stesso tempo convegni «economici» (ai quali vanno per rendergli omaggio Moro, Restivo e molti «scienziati») e «professori» (e elezioni sempre più truffaldine per le mutue contadine. Ma la data che gli pesa è il 10 febbraio, il giorno cioè in cui la Camera dovrà di nuovo affrontare la questione dei conti della Federconsorzi.

Abbiamo appreso (e abbiamo pubblicato su L'Unità una notizia che non ha trovato smentita) che il signor Paolo Bonomi anche per questo ha escogitato un rimedio. Avrebbe fatto preparare dai suoi uffici un disegno di legge, lo avrebbe consegnato a Moro e a Restivo che lo avrebbero subito approvato. Si tratterebbe, in parole povere, di questo. Il governo proporrebbe una legge per il «ripiano» dei debiti della Federconsorzi (812 miliardi) e ne autorizzerebbe l'emissione di obbligazioni per 20 anni. Ma tutto ciò — e qui sta il succo, veramente incredibile, della notizia — senza presentare al Parlamento i conti. Dovremmo decidere di pagare a scatola chiusa, come del resto si è avvenuto altre volte, e dovremmo affidare a Moro e a Restivo una sorta di delega per controllare come stiano effettivamente le cose.

La notizia ci sembra assurda: e aspettiamo con ansia una smentita. Né francamente possiamo credere, fino a questo momento, che i ministri socialisti accettino un simile imbroglio. Abbiamo letto i resoconti del C.C. del PSU e, almeno da quanto è stato pubblicato su L'Avanti!, non risulta che ci sia stato nessuno (nemmeno l'onorevole Mariotti Nello che pure vorrebbe fare liste «di centro sinistra») fra l'Unione contadini socialista e Bonomi, per le elezioni delle Mutue! che abbia contraddetto le parole severe del compagno De Martino contro la Federconsorzi. Sarebbe enorme, d'altra parte, che quest'ultimo, che si è pronunciato contro un prestito pubblico dopo l'alluvione o che ha negato per tanto tempo i soldi all'on. Mariotti per gli ospedali, trovi 812 miliardi e li dia a sanatoria degli imbrogli non controllati della Federconsorzi.

Ci auguriamo — torniamo a ripeterlo — che tutto questo non sia vero. Certo, la situazione va sanata; non si possono pagare 100 e più milioni al giorno di interessi passivi. Ma chi stabilisce che i debiti ammontino a 812 miliardi? E se fossero, non caso, 500? Il punto è che accertare il Parlamento. Per questo noi chiederemo a tutti i gruppi politici democratici e a tutti gli uomini onesti di votare la mozione nostra, obbligando così Moro e Restivo a presentare i conti. Nel frattempo, vogliamo sperare che L'Avanti! — che senza dubbio è più informato di noi — esprima il suo parere su questa faccenda e, se possibile, ci rassicuri sulla infondatezza della notizia.

Ma, visto che ci troviamo, invitiamo anche i compagni dell'Avanti! a dare qualche notizia ai loro lettori su quanto sta accadendo nelle campagne per le elezioni delle mutue. Si è varato ogni limite. Il signor Bonomi mette sotto i piedi leggi e circolari ministeriali, come se avesse a sua disposizione non solo il ministero dell'Agricoltura ma anche quello del Lavoro. Il senatore socialista Vittorelli ha presentato una interpellanza al Senato. L'Avanti! perché non ne parla? E ancora: a che punto è l'impegno, pur pubblicamente preso 15 giorni fa dalla Commissione agraria del PSU, di presentare una proposta di legge elettorale proporzionale, per le elezioni delle mutue contadine?

Gerardo Chiaromonte

## Comunicato del gruppo parlamentare

Il PCI sollecita la  
presentazione della  
nuova legge urbanistica

Il direttivo del gruppo parlamentare del PCI esaminato le conclusioni cui è pervenuto il governo in materia urbanistica, dopo i recenti dibattiti parlamentari su Agrigento, rileva — come informa un comunicato — che il governo, contravvenendo ai precisi impegni assunti davanti al Parlamento di presentare entro il 31 dicembre 1966 la proposta della nuova legge urbanistica si è limitato a presentare alcune modifiche alla vecchia legge urbanistica del 1942. Mentre quella nuova, ferma al concetto tra i vari ministeri interessati. Nessun impegno preciso — prosegue il comunicato — è stato preso dal governo per portare avanti una politica di alti investimenti pubblici nel settore edilizio. Dopo aver ricordato che tale atteggiamento lascia intendere che il governo intenda limitare, per l'attuale legislatura, l'intervento nel campo della riforma urbanistica al varo dei provvedimenti transitori a modifica della suprema legge del 1942 il direttivo del gruppo sottolinea che se ne preleva tale proposito il Paese resterebbe ancora privo di una organica disciplina per l'attuazione delle conseguenze non più sopportabili di tale situazione — prosegue il comunicato — incidono gravemente sull'intera economia del Paese attraverso gli alti co-

## Il progetto la prossima settimana in Parlamento

Ferie ed orari migliori  
in una legge del CNEL

Settimana massima di 45 ore e 18 giorni di congedo all'anno  
Le norme sugli straordinari — Dichiarazioni di Campilli

L'Assemblea del Consiglio dell'economia e del lavoro ha approvato lo schema di disegno di legge sull'orario di lavoro e il riposo settimanale e annuale dei lavoratori dipendenti. Nella seduta del 16 dicembre il CNEL aveva approvato la «presa in considerazione» del disegno di legge in questione, redatto dalla Commissione lavoro, decidendo così, per la prima volta, di adottare una sua autonomia legislativa legislativa così come è consentito dalla legge istitutiva. Il disegno di legge approvato dal CNEL verrà consegnato lunedì al presidente del Consiglio dei ministri che, per legge, dovrà rimetterlo al Parlamento entro tre giorni. Spetterà poi alle assemblee valutare la proposta del CNEL e tradurla in una legge dello Stato.

Il gruppo dei consiglieri della CGIL, d'intesa con i rappresentanti degli altri sindacati, hanno dato un contributo essenziale alla elaborazione del testo e al proficuo lavoro dell'Assemblea del CNEL. La proposta di legge del CNEL, in parte, sistema, ordina e migliora, nel rispetto della Costituzione e tenendo conto dei risultati della contrattazione sindacale, una materia regolata da leggi disperse e antiquate. In particolare — disciplinando in modo unitario tale materia per tutti i lavoratori dipendenti da aziende private nonché da quelle pubbliche non soggette a disciplina speciale e garantendo in ogni caso i trattamenti più favorevoli previsti da leggi, regolamenti e contratti collettivi — individua il provvedimento tutela tutti i lavoratori anche di quei settori finora non coperti da leggi o contratti. In concreto il provvedimento, che si compone di quarantadue articoli, tra l'altro prevede:

— all'art. 3, una durata settimanale massima di lavoro ordinario di 45 ore invece di 48;

— all'art. 5, la regolamentazione del regime delle pause e del pagamento di quelle che hanno lo scopo di salvaguardare la salute dei lavoratori;

— all'art. 6, la proroga di un'ora — dalle 5 alle 6 — del lavoro considerato notturno, ai fini della maggioranza della retribuzione;

— all'art. 7, il principio che la nuova legge si applica anche a tutti gli operai e impiegati con funzioni direttive, oggi esclusi;

— all'art. 8 e 9, la riduzione da 60 ore di lavoro a 54 come massimo settimanale, per le attività stagionali o discontinue, prevedendo la revisione periodica, con la partecipazione dei sindacati, delle tabelle che oggi disciplinano la materia;

— all'art. 14, la disciplina del lavoro straordinario, confermando il divieto di quello non occasionale quando si possono assumere lavoratori occupati. E' consentito inoltre l'intervento dei sindacati presso gli Ispettorati del lavoro per garantire il rispetto della norma;

— agli art. 16 e 19, che il riposo settimanale debba essere di una intera giornata coincidente di norma con la domini-

ca e che per i lavoratori addetti ai turni, tale riposo non debba essere inferiore alle trentadue ore consecutive;

— all'art. 26, la disciplina, per la prima volta con legge, in applicazione dell'art. 36 della Costituzione, di un minimo di ferie annuali per tutti i lavoratori non inferiori a diciotto giorni lavorativi di cui almeno dieci goduti consecutivamente.

Gli ultimi articoli della legge prevedono la soppressione di tutte le norme in contrasto, la conferma di quelle più favorevoli e il loro coordinamento

con la nuova legge. All'art. 42, infine, si stabilisce l'entrata in vigore della legge dopo sei mesi dalla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale per consentire la revisione delle tabelle per i lavori stagionali e discontinui che quindi decadono automaticamente allorché la legge entra in vigore.

L'Assemblea del CNEL, ha approvato all'unanimità la sua prima iniziativa legislativa. Il presidente del CNEL, Campilli, ha dichiarato in un'intervista che è da augurarsi una rapida approvazione della legge.

Il ministro della Giustizia, REALE, rispondendo alla Camera alle interrogazioni presentate sul «caso Tavolara», ha ribadito quanto già detto al Senato: che, cioè, la partecipazione del presidente della Cassazione alla celebrazione del legislatore fascista e autore delle leggi liberticide, Recco, «non può non destare sorpresa e meraviglia, per il fatto che il più alto magistrato dello Stato fosse intervenuto a una manifestazione i cui fini politici erano evidenti», intendendosi in essa esaltare «un

uomo che fu uno dei maggiori rappresentanti di un regime condannato dalla storia e dalla Costituzione». Per il resto niente di nuovo: il Consiglio superiore della magistratura non ha ancora tenuto altra seduta per proseguire nell'esame del caso, e per ora il ministro non «tiene di dover assumere altre iniziative».

Una risposta, come si vede, parzialmente soddisfacente — come ha sottolineato il compagno GUIDI — ma che ha dato ai fascisti l'occasione di inscenare, nell'aula di Montecitorio, una indegna gazzarra, pari per brutalità alla manifestazione del Barberini, con insulti al ministro che ha replicato vivacemente. TRIPODI ha fra l'altro contestato al ministro di aver espresso la propria opinione critica sulla incredibile sentenza di Catania, con cui, come è noto, un «delitto d'onore» fu «bonificato» con meno di tre anni di carcere. I fascisti non hanno risparmiato attacchi concentrati su alti magistrati per la loro azione politica democratica.

GUIDI ha chiesto che «proprio a difesa del prestigio della magistratura bisogna approfonire e risolvere questo caso, identificando e colpendo un clan che si è costituito all'interno di essa allo scopo di utilizzare per i propri fini tutti gli strumenti offerti dal potere».

Fra l'altro il ministro aveva detto che non si era ritenuto opportuno intervenire con provvedimenti disciplinari; una decisione che GUIDI ha giudicato errata e indata.

Il compagno ACCREMAN, in particolare, ha denunciato lo spirito conservatore che domina sull'alta magistratura, come dimostrano le continue prese di posizione contro la Corte costituzionale nelle sue decisioni intese a riaffermare i principi costituzionali.

LUZZATTO (PSUP), rilevato che non si può continuare ad «un alto magistrato qual è il volare di violare impunemente la legge e la Costituzione», ha auspicato una sollecita riforma del Consiglio superiore della magistratura. Ha lamentato anche che il ministro non abbia annunciato l'inizio dell'azione disciplinare nei confronti del magistrato dinanzi al Consiglio superiore. Azione che è stata auspicata anche dall'onorevole ANDERLINI (socialista autonomo).

L'ultima parte della seduta è stata dedicata all'esame dei disegni di legge di estrazione per delitti di genocidio (che giunge alla Camera in seconda lettura) e che sarà votata a scrutinio segreto la prossima settimana) e di prevenzione e repressione del delitto di genocidio, sul quale ha riferito il relatore DELL'ANDRO (dc).

Malgrado la formale reinvestitura del governo, la crisi del centro sinistra non è tuttavia risolta nei suoi veri aspetti politici. La riprova di quanto in realtà la DC tema lo scontro in aula, si è avuta subito dopo l'insediamento della Giunta. Il compagno Tuccari aveva infatti chiesto che la giunta — data che è la stessa di prima — presentasse questa sera stessa il Bilancio respinto tre settimane fa, e che il documento fosse immediatamente discusso e votato, considerando che tutta l'attività della Regione è praticamente paralizzata, ormai, da quasi un mese. Catteda ha invece accettato il pretesto della opportunità di rendere prima del Bilancio (o contemporaneamente ad esso) la questione del governo, «drammaticamente» del suo governo, per rispondere non alla richiesta comunista. L'Assemblea è stata così riconvocata per giovedì prossimo.

G. Frasca Polara

Lo sciopero della categoria prosegue compatto

Solidarietà del PCI con  
gli assistenti ospedalieri

Lo sciopero degli aiuti ed assistenti ospedalieri è proseguito anche oggi, nella giornata di mercoledì 19 gennaio. La categoria in lotta i deputati comunisti della Commissione Sanità della Camera hanno espresso la loro solidarietà ed hanno protestato, nel corso di una riunione svoltasi al termine della seduta della Commissione, per l'atteggiamento del Presidente Moro che ha scelto proprio la mattina del 19 per inviare alla Commissione Sanità che era in seduta, una lettera per ripetere, di fatto, la sua opposizione all'approvazione di una legge a favore dei medici ospedalieri fuori ruolo, nascondendo la sua negativa posizione dietro l'affermazione che la legge coinvolgerebbe problemi delicati da essere discussi in aula.

I deputati comunisti — è detto in un comunicato — manifestano al tempo stesso stupefazione di fronte al fatto che nel medesimo momento, alla Camera, in seduta, una lettera del Presidente della Camera con la quale si comunica che sulla legge per i medici ospedalieri fuori ruolo dovrà esprimere il proprio parere anche la Commissione Pubblica Istruzione che è guidata dai deputati comunisti del tutto estranea alla questione, tant'è vero che il suo intervento non è mai stato domandato su argomenti relativi all'assetto am-

ministrativo. La famiglia dell'avv. AMEDEO PISTOLESE comunica che le esequie dell'Estinto partiranno da via Giacinta Pezzana 62 oggi, sabato 21, alle ore 15. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia al Verano.

Si associano al lutto Paolo Oneto Sagramoso e la figlia Ippolita.

Ribadita la richiesta di  
misure contro Tavolara

L'intervento del compagno Guidi - Durante il discorso di Reale che critica la partecipazione del magistrato alla celebrazione di Recco i fascisti inscenano una indegna gazzarra

Il ministro della Giustizia, REALE, rispondendo alla Camera alle interrogazioni presentate sul «caso Tavolara», ha ribadito quanto già detto al Senato: che, cioè, la partecipazione del presidente della Cassazione alla celebrazione del legislatore fascista e autore delle leggi liberticide, Recco, «non può non destare sorpresa e meraviglia, per il fatto che il più alto magistrato dello Stato fosse intervenuto a una manifestazione i cui fini politici erano evidenti», intendendosi in essa esaltare «un

uomo che fu uno dei maggiori rappresentanti di un regime condannato dalla storia e dalla Costituzione». Per il resto niente di nuovo: il Consiglio superiore della magistratura non ha ancora tenuto altra seduta per proseguire nell'esame del caso, e per ora il ministro non «tiene di dover assumere altre iniziative».

Una risposta, come si vede, parzialmente soddisfacente — come ha sottolineato il compagno GUIDI — ma che ha dato ai fascisti l'occasione di inscenare, nell'aula di Montecitorio, una indegna gazzarra, pari per brutalità alla manifestazione del Barberini, con insulti al ministro che ha replicato vivamente. TRIPODI ha fra l'altro contestato al ministro di aver espresso la propria opinione critica sulla incredibile sentenza di Catania, con cui, come è noto, un «delitto d'onore» fu «bonificato» con meno di tre anni di carcere. I fascisti non hanno risparmiato attacchi concentrati su alti magistrati per la loro azione politica democratica.

GUIDI ha chiesto che «proprio a difesa del prestigio della magistratura bisogna approfonire e risolvere questo caso, identificando e colpendo un clan che si è costituito all'interno di essa allo scopo di utilizzare per i propri fini tutti gli strumenti offerti dal potere».

Fra l'altro il ministro aveva detto che non si era ritenuto opportuno intervenire con provvedimenti disciplinari; una decisione che GUIDI ha giudicato errata e indata.

Il compagno ACCREMAN, in particolare, ha denunciato lo spirito conservatore che domina sull'alta magistratura, come dimostrano le continue prese di posizione contro la Corte costituzionale nelle sue decisioni intese a riaffermare i principi costituzionali.

LUZZATTO (PSUP), rilevato che non si può continuare ad «un alto magistrato qual è il volare di violare impunemente la legge e la Costituzione», ha auspicato una sollecita riforma del Consiglio superiore della magistratura. Ha lamentato anche che il ministro non abbia annunciato l'inizio dell'azione disciplinare nei confronti del magistrato dinanzi al Consiglio superiore. Azione che è stata auspicata anche dall'onorevole ANDERLINI (socialista autonomo).

L'ultima parte della seduta è stata dedicata all'esame dei disegni di legge di estrazione per delitti di genocidio (che giunge alla Camera in seconda lettura) e che sarà votata a scrutinio segreto la prossima settimana) e di prevenzione e repressione del delitto di genocidio, sul quale ha riferito il relatore DELL'ANDRO (dc).

Malgrado la formale reinvestitura del governo, la crisi del centro sinistra non è tuttavia risolta nei suoi veri aspetti politici. La riprova di quanto in realtà la DC tema lo scontro in aula, si è avuta subito dopo l'insediamento della Giunta. Il compagno Tuccari aveva infatti chiesto che la giunta — data che è la stessa di prima — presentasse questa sera stessa il Bilancio respinto tre settimane fa, e che il documento fosse immediatamente discusso e votato, considerando che tutta l'attività della Regione è praticamente paralizzata, ormai, da quasi un mese. Catteda ha invece accettato il pretesto della opportunità di rendere prima del Bilancio (o contemporaneamente ad esso) la questione del governo, «drammaticamente» del suo governo, per rispondere non alla richiesta comunista. L'Assemblea è stata così riconvocata per giovedì prossimo.

G. Frasca Polara

Lo sciopero della categoria prosegue compatto

Solidarietà del PCI con  
gli assistenti ospedalieri

Lo sciopero degli aiuti ed assistenti ospedalieri è proseguito anche oggi, nella giornata di mercoledì 19 gennaio. La categoria in lotta i deputati comunisti della Commissione Sanità della Camera hanno espresso la loro solidarietà ed hanno protestato, nel corso di una riunione svoltasi al termine della seduta della Commissione, per l'atteggiamento del Presidente Moro che ha scelto proprio la mattina del 19 per inviare alla Commissione Sanità che era in seduta, una lettera per ripetere, di fatto, la sua opposizione all'approvazione di una legge a favore dei medici ospedalieri fuori ruolo, nascondendo la sua negativa posizione dietro l'affermazione che la legge coinvolgerebbe problemi delicati da essere discussi in aula.

I deputati comunisti — è detto in un comunicato — manifestano al tempo stesso stupefazione di fronte al fatto che nel medesimo momento, alla Camera, in seduta, una lettera del Presidente della Camera con la quale si comunica che sulla legge per i medici ospedalieri fuori ruolo dovrà esprimere il proprio parere anche la Commissione Pubblica Istruzione che è guidata dai deputati comunisti del tutto estranea alla questione, tant'è vero che il suo intervento non è mai stato domandato su argomenti relativi all'assetto am-

ministrativo. La famiglia dell'avv. AMEDEO PISTOLESE comunica che le esequie dell'Estinto partiranno da via Giacinta Pezzana 62 oggi, sabato 21, alle ore 15. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia al Verano.

Si associano al lutto Paolo Oneto Sagramoso e la figlia Ippolita.

Ribadita la richiesta di  
misure contro Tavolara

L'intervento del compagno Guidi - Durante il discorso di Reale che critica la partecipazione del magistrato alla celebrazione di Recco i fascisti inscenano una indegna gazzarra

Il ministro della Giustizia, REALE, rispondendo alla Camera alle interrogazioni presentate sul «caso Tavolara», ha ribadito quanto già detto al Senato: che, cioè, la partecipazione del presidente della Cassazione alla celebrazione del legislatore fascista e autore delle leggi liberticide, Recco, «non può non destare sorpresa e meraviglia, per il fatto che il più alto magistrato dello Stato fosse intervenuto a una manifestazione i cui fini politici erano evidenti», intendendosi in essa esaltare «un

uomo che fu uno dei maggiori rappresentanti di un regime condannato dalla storia e dalla Costituzione». Per il resto niente di nuovo: il Consiglio superiore della magistratura non ha ancora tenuto altra seduta per proseguire nell'esame del caso, e per ora il ministro non «tiene di dover assumere altre iniziative».

Una risposta, come si vede, parzialmente soddisfacente — come ha sottolineato il compagno GUIDI — ma che ha dato ai fascisti l'occasione di inscenare, nell'aula di Montecitorio, una indegna gazzarra, pari per brutalità alla manifestazione del Barberini, con insulti al ministro che ha replicato vivamente. TRIPODI ha fra l'altro contestato al ministro di aver espresso la propria opinione critica sulla incredibile sentenza di Catania, con cui, come è noto, un «delitto d'onore» fu «bonificato» con meno di tre anni di carcere. I fascisti non hanno risparmiato attacchi concentrati su alti magistrati per la loro azione politica democratica.

GUIDI ha chiesto che «proprio a difesa del prestigio della magistratura bisogna approfonire e risolvere questo caso, identificando e colpendo un clan che si è costituito all'interno di essa allo scopo di utilizzare per i propri fini tutti gli strumenti offerti dal potere».

Fra l'altro il ministro aveva detto che non si era ritenuto opportuno intervenire con provvedimenti disciplinari; una decisione che GUIDI ha giudicato errata e indata.

Il compagno ACCREMAN, in particolare, ha denunciato lo spirito conservatore che domina sull'alta magistratura, come dimostrano le continue prese di posizione contro la Corte costituzionale nelle sue decisioni intese a riaffermare i principi costituzionali.

LUZZATTO (PSUP), rilevato che non si può continuare ad «un alto magistrato qual è il volare di violare impunemente la legge e la Costituzione», ha auspicato una sollecita riforma del Consiglio superiore della magistratura. Ha lamentato anche che il ministro non abbia annunciato l'inizio dell'azione disciplinare nei confronti del magistrato dinanzi al Consiglio superiore. Azione che è stata auspicata anche dall'onorevole ANDERLINI (socialista autonomo).

L'ultima parte della seduta è stata dedicata all'esame dei disegni di legge di estrazione per delitti di genocidio (che giunge alla Camera in seconda lettura) e che sarà votata a scrutinio segreto la prossima settimana) e di prevenzione e repressione del delitto di genocidio, sul quale ha riferito il relatore DELL'ANDRO (dc).

Malgrado la formale reinvestitura del governo, la crisi del centro sinistra non è tuttavia risolta nei suoi veri aspetti politici. La riprova di quanto in realtà la DC tema lo scontro in aula, si è avuta subito dopo l'insediamento della Giunta. Il compagno Tuccari aveva infatti chiesto che la giunta — data che è la stessa di prima — presentasse questa sera stessa il Bilancio respinto tre settimane fa, e che il documento fosse immediatamente discusso e votato, considerando che tutta l'attività della Regione è praticamente paralizzata, ormai, da quasi un mese. Catteda ha invece accettato il pretesto della opportunità di rendere prima del Bilancio (o contemporaneamente ad esso) la questione del governo, «drammaticamente» del suo governo, per rispondere non alla richiesta comunista. L'Assemblea è stata così riconvocata per giovedì prossimo.

G. Frasca Polara

Lo sciopero della categoria prosegue compatto

Solidarietà del PCI con  
gli assistenti ospedalieri

Lo sciopero degli aiuti ed assistenti ospedalieri è proseguito anche oggi, nella giornata di mercoledì 19 gennaio. La categoria in lotta i deputati comunisti della Commissione Sanità della Camera hanno espresso la loro solidarietà ed hanno protestato, nel corso di una riunione svoltasi al termine della seduta della Commissione, per l'atteggiamento del Presidente Moro che ha scelto proprio la mattina del 19 per inviare alla Commissione Sanità che era in seduta, una lettera per ripetere, di fatto, la sua opposizione all'approvazione di una legge a favore dei medici ospedalieri fuori ruolo, nascondendo la sua negativa posizione dietro l'affermazione che la legge coinvolgerebbe problemi delicati da essere discussi in aula.

I deputati comunisti — è detto in un comunicato — manifestano al tempo stesso stupefazione di fronte al fatto che nel medesimo momento, alla Camera, in seduta, una lettera del Presidente della Camera con la quale si comunica che sulla legge per i medici ospedalieri fuori ruolo dovrà esprimere il proprio parere anche la Commissione Pubblica Istruzione che è guidata dai deputati comunisti del tutto estranea alla questione, tant'è vero che il suo intervento non è mai stato domandato su argomenti relativi all'assetto am-

ministrativo. La famiglia dell'avv. AMEDEO PISTOLESE comunica che le esequie dell'Estinto partiranno da via Giacinta Pezzana 62 oggi, sabato 21, alle ore 15. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia al Verano.

Si associano al lutto Paolo Oneto Sagramoso e la figlia Ippolita.

Ribadita la richiesta di  
misure contro Tavolara

L'intervento del compagno Guidi - Durante il discorso di Reale che critica la partecipazione del magistrato alla celebrazione di Recco i fascisti inscenano una indegna gazzarra

Il ministro della Giustizia, REALE, rispondendo alla Camera alle interrogazioni presentate sul «caso Tavolara», ha ribadito quanto già detto al Senato: che, cioè, la partecipazione del presidente della Cassazione alla celebrazione del legislatore fascista e autore delle leggi liberticide, Recco, «non può non destare sorpresa e meraviglia, per il fatto che il più alto magistrato dello Stato fosse intervenuto a una manifestazione i cui fini politici erano evidenti», intendendosi in essa esaltare «un

uomo che fu uno dei maggiori rappresentanti di un regime condannato dalla storia e dalla Costituzione». Per il resto niente di nuovo: il Consiglio superiore della magistratura non ha ancora tenuto altra seduta per proseguire nell'esame del caso, e per ora il ministro non «tiene di dover assumere altre iniziative».

Una risposta, come si vede, parzialmente soddisfacente — come ha sottolineato il compagno GUIDI — ma che ha dato ai fascisti l'occasione di inscenare, nell'aula di Montecitorio, una indegna gazzarra, pari per brutalità alla manifestazione del Barberini, con insulti al ministro che ha replicato vivamente. TRIPODI ha fra l'altro contestato al ministro di aver espresso la propria opinione critica sulla incredibile sentenza di Catania, con cui, come è noto, un «delitto d'onore» fu «bonificato» con meno di tre anni di carcere. I fascisti non hanno risparmiato attacchi concentrati su alti magistrati per la loro azione politica democratica.

GUIDI ha chiesto che «proprio a difesa del prestigio della magistratura bisogna approfonire e risolvere questo caso, identificando e colpendo un clan che si è costituito all'interno di essa allo scopo di utilizzare per i propri fini tutti gli strumenti offerti dal potere».

Fra l'altro il ministro aveva detto che non si era ritenuto opportuno intervenire con provvedimenti disciplinari; una decisione che GUIDI ha giudicato errata e indata.

Il compagno ACCREMAN, in particolare, ha denunciato lo spirito conservatore che domina sull'alta magistratura, come dimostrano le continue prese di posizione contro la Corte costituzionale nelle sue decisioni intese a riaffermare i principi costituzionali.

LUZZATTO (PSUP), rilevato che non si può continuare ad «un alto magistrato qual è il volare di violare impunemente la legge e la Costituzione», ha auspicato una sollecita riforma del Consiglio superiore della magistratura. Ha lamentato anche che il ministro non abbia annunciato l'inizio dell'azione disciplinare nei confronti del magistrato dinanzi al Consiglio superiore. Azione che è stata auspicata anche dall'onorevole ANDERLINI (socialista autonomo).

L'ultima parte della seduta è stata dedicata all'esame dei disegni di legge di estrazione per delitti di genocidio (che giunge alla Camera in seconda lettura) e che sarà votata a scrutinio segreto la prossima settimana) e di prevenzione e repressione del delitto di genocidio, sul quale ha riferito il relatore DELL'ANDRO (dc).

Malgrado la formale reinvestitura del governo, la crisi del centro sinistra non è tuttavia risolta nei suoi veri aspetti politici. La riprova di quanto in realtà la DC tema lo scontro in aula, si è avuta subito dopo l'insediamento della Giunta. Il compagno Tuccari aveva infatti chiesto che la giunta — data che è la stessa di prima — presentasse questa sera stessa il Bilancio respinto tre settimane fa, e che il documento fosse immediatamente discusso e votato, considerando che tutta l'attività della Regione è praticamente paralizzata, ormai, da quasi un mese. Catteda ha invece accettato il pretesto della opportunità di rendere prima del Bilancio (o contemporaneamente ad esso) la questione del governo, «drammaticamente» del suo governo, per rispondere non alla richiesta comunista. L'Assemblea è stata così riconvocata per giovedì prossimo.

G. Frasca Polara

Lo sciopero della categoria prosegue compatto

Solidarietà del PCI con  
gli assistenti ospedalieri

Lo sciopero degli aiuti ed assistenti ospedalieri è proseguito anche oggi, nella giornata di mercoledì 19 gennaio. La categoria in lotta i deputati comunisti della Commissione Sanità della Camera hanno espresso la loro solidarietà ed hanno protestato, nel corso di una riunione svoltasi al termine della seduta della Commissione, per l'atteggiamento del Presidente Moro che ha scelto proprio la mattina del 19 per inviare alla Commissione Sanità che era in seduta, una lettera per ripetere, di fatto, la sua opposizione all'approvazione di una legge a favore dei medici ospedalieri fuori ruolo, nascondendo la sua negativa posizione dietro l'affermazione che la legge coinvolgerebbe problemi delicati da essere discussi in aula.

I deputati comunisti — è detto in un comunicato — manifestano al tempo stesso stupefazione di fronte al fatto che nel medesimo momento, alla Camera, in seduta, una lettera del Presidente della Camera con la quale si comunica che sulla legge per i medici ospedalieri fuori ruolo dovrà esprimere il proprio parere anche la Commissione Pubblica Istruzione che è guidata dai deputati comunisti del tutto estranea alla questione, tant'è vero che il suo intervento non è mai stato domandato su argomenti relativi all'assetto am-

ministrativo. La famiglia dell'avv. AMEDEO PISTOLESE comunica che le esequie dell'Estinto partiranno da via Giacinta Pezzana 62 oggi, sabato 21, alle ore 15. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia al Verano.

Si associano al lutto Paolo Oneto Sagramoso e la figlia Ippolita.

Una nuova generazione  
di comunisti a MattinataSessanta giovani  
si iscrivono al PCI

Assemblea nella sezione che rischiava di «invecchiare» - Il dramma dell'emigrazione: una scuola di partito - Il saluto dell'anziano compagno al confino con Gramsci

L'UGI per  
lo sviluppo  
della lotta  
nell'Università

In una dichiarazione ai giornalisti, l'on. Finocchiaro (PSU), membro della delegazione socialista incaricata di esaminare il problema della riforma dell'Università e della scuola media superiore, ha commentato le recenti prese di posizione della sinistra dc, che ha chiesto la partecipazione a pieno titolo di tutte le componenti universitarie (neanche assistenti, studenti) negli organi direttivi d'Ateneo e l'abolizione dei dipartimenti. «Tali impostazioni — ha detto Finocchiaro — non possono non essere condivise da noi socialisti: ma queste prese di posizione non trovano ancora corrispondenza nelle sedi in cui le decisioni relative alla scuola maturano (partiti, Parlamento, governo)».

L'Unione Giovine Italiana ha diffuso ieri un comunicato nel quale, ricordando l'atteggiamento «assolutamente negativo» assunto dal Presidente del Consiglio, che elude ogni impegno di riforma, e la situazione che si è creata, è però tuttora aperta e possibile la conduzione con successo una battaglia a fondo per la riforma universitaria. Oltre allo scoppio già annunciato dall'USURIL di 7 giorni (17 febbraio) in tutte le Università occorre «un impegno di lotta più incisivo».

Prezzo dell'olio  
al consumo e  
regolamento MEC

In una intervista — di cui è primo firmatario il compagno Magno — un folto gruppo di deputati del PCI ha chiesto al ministro dell'Agricoltura, Restivo «se, quando e come l'ANIA (azienda statale) non possa intervenire, per permettere ai consumatori italiani di acquistare l'olio d'oliva al prezzo previsto dai regolamenti comunitari».

I deputati comunisti osservano che «la scandalosa speculazione che non si può continuare ad «un alto magistrato qual è il volare di violare impunemente la legge e la Costituzione», ha auspicato una sollecita riforma del Consiglio superiore della magistratura. Ha lamentato anche che il ministro non abbia annunciato l'inizio dell'azione disciplinare nei confronti del magistrato dinanzi al Consiglio superiore. Azione che è stata auspicata anche dall'onorevole ANDERLINI (socialista autonomo).

L'ultima parte della seduta è stata dedicata all'esame dei disegni di legge di estrazione per delitti di genocidio (che giunge alla Camera in seconda lettura) e che sarà votata a scrutinio segreto la prossima settimana) e di prevenzione e repressione del delitto di genocidio, sul quale ha riferito il relatore DELL'ANDRO (dc).

Malgrado la formale reinvestitura del governo, la crisi del centro sinistra non è tuttavia risolta nei suoi veri aspetti politici. La riprova di quanto in realtà la DC tema lo scontro in aula, si è avuta subito dopo l'insediamento della Giunta. Il compagno Tuccari aveva infatti chiesto che la giunta — data che è la stessa di prima — presentasse questa sera stessa il Bilancio respinto tre settimane fa, e che il documento fosse immediatamente discusso e votato, considerando che tutta l'attività della Regione è praticamente paralizzata, ormai, da quasi un mese. Catteda ha invece accettato il pretesto della opportunità di rendere prima del Bilancio (o contemporaneamente ad esso) la questione del governo, «drammaticamente» del suo governo, per rispondere non alla richiesta comunista. L'Assemblea è stata così riconvocata per giovedì prossimo.

G. Frasca Polara

Lo sciopero della categoria prosegue compatto

Solidarietà del PCI con  
gli assistenti ospedalieri

Lo sciopero degli aiuti ed assistenti ospedalieri è proseguito anche oggi, nella giornata di mercoledì 19 gennaio. La categoria in lotta i deputati comunisti della Commissione Sanità della Camera hanno espresso la loro solidarietà ed hanno protestato, nel corso di una riunione svoltasi al termine della seduta della Commissione, per l'atteggiamento del Presidente Moro che ha scelto proprio la mattina del 19 per inviare alla Commissione Sanità che era in seduta, una lettera per ripetere, di fatto, la sua opposizione all'approvazione di una legge a favore dei medici ospedalieri fuori ruolo, nascondendo la sua negativa posizione dietro l'affermazione che la legge coinvolgerebbe problemi delicati da essere discussi in aula.

I deputati comunisti — è detto in un comunicato — manifestano al tempo stesso stupefazione di fronte al fatto che nel medesimo momento, alla Camera, in seduta, una lettera del Presidente della Camera con la quale si comunica che sulla legge per i medici ospedalieri fuori ruolo dovrà esprimere il proprio parere anche la Commissione Pubblica Istruzione che è guidata dai deputati comunisti del tutto estranea alla questione, tant'è vero che il suo intervento non è mai stato domandato su argomenti relativi all'assetto am-

ministrativo. La famiglia dell'avv. AMEDEO PISTOLESE comunica che le esequie dell'Estinto partiranno da via Giacinta Pezzana 62 oggi, sabato 21, alle ore 15

## LA SCOMPARSA DI GIACOMO DEBENEDETTI

## Una delle voci più alte della critica italiana

Dalla Torino di Gobetti alla persecuzione razziale, all'attività di studioso e alla milizia comunista - I saggi su Proust, Saba, Svevo, Pirandello - Il piccolo libro sulla deportazione degli ebrei romani

Nel pomeriggio di ieri si è spento a 66 anni di età (era nato a Biella, nel 1901), in conseguenza di un attacco cardiaco, il compianto Giacomo Debenedetti, scrittore e critico letterario fra i più finiti e prestigiosi, docente universitario (insegnava letteratura contemporanea all'Ateneo romano), apprezzato collaboratore, negli anni successivi alla Liberazione, del nostro giornale.

Appreso la triste notizia, numerosi amici e compagni si sono recati a rendergli l'ultimo saluto: fra gli altri, i compagni sen. Paolo Bufalini, responsabile della sezione culturale del Pci, Amerigo Terenzi, responsabile della sezione editoriale, Marcella Ferrara, caporedattore di Rinascente, Rino Dal Sasso e i critici Gallo e Cesare Garboli.

I funerali si svolgeranno domattina alle 9,30, partendo dall'abitazione di via del Governo Vecchio 74. L'estremo saluto sarà dato alla salma dai compagni e dagli amici in Piazza Campo dei Fiori.

Il compagno Maurizio Ferrarini ha inviato ai familiari il seguente telegramma: «A nome mio personale porto condoglianze sincere scuse per la scomparsa del nostro collaboratore e insegnante di uomo e letterato che nostro giornale si onora di aver avuto fra i suoi più illustri collaboratori».

Sapevamo che il primo giorno di quest'anno Giacomo Debenedetti si era ammalato. Non era grave, avevamo detto tutti: ce lo eravamo detto tra noi, per non confessare a noi stessi che il male invece era grave e forse ce lo avrebbe portato via. Un colpo di telefono di Antonio, suo figlio, ci ha tolto ieri ogni speranza: Giacomo Debenedetti era morto.

Non era stato facile incontrarlo e conoscerlo. L'incontro con lui era cominciato con la prima serie dei suoi saggi critici. Era stato un incontro fortunato, un incontro liberatore. A liberarci da impacci e soggezioni era stata quella sua intelligenza acutissima, vivissima, quella sua ragione esercitata parola per parola che scava nel profondo dei significati e restituisce spiegati i libri che avevamo letto e cercato di capire. Era forse stata la sua formazione scientifica, il suo noviziato di studente di matematica, pensavamo, che gli ha dato un'idea così lucida: ma alla fine dovevamo accorgerci che Giacomo Debenedetti era forse l'uomo più intelligente che avevamo conosciuto. L'amicizia con lui mise il suggello su questa intuizione. Non c'era colloquio con Debenedetti che non risultasse rivelazione, che non ci facesse più giovani un contributo alla comprensione di opere e di correnti di pensiero da capire e da fare, in parte, nostre, patrimonio del nostro pensiero.

Era stato lui a far conoscere Marcel Proust in Italia, a scrivere i primi saggi sul grande scrittore francese, gli non era un caso. Mentre l'Italia si rinchiusa nella provincia fascista e si bruciava alle spalle i ponti con l'Europa, quegli intellettuali torinesi che avevano visto nella mente l'insegnamento di Piero Gobetti aprirono le colonne delle loro riviste e scritti su Proust, su Italo Svevo, su Umberto Saba, su tutta quella letteratura che rifiutava le angustie nazionalistiche e le lotte autarchiche dell'invenzione letteraria e del pensiero. Toccherà ad altri più bravi di noi e meno commossi di noi parlare più ampiamente del ruolo che Giacomo Debenedetti svolse negli anni centi a Torino, con la rivista Primo Tempo pubblicata insieme con Gromo e Solmi. Ora basterà mettere l'accento su questo aspetto della sua personalità e del suo ruolo: fu un gobettiano, uno di quei pochi che raccolsero l'eredità di Gobetti in una Torino gobettiana e gransciana che rifiutava il fascismo.

A lungo abbiamo parlato con lui, più volte, di quella Torino e di quel tempo, delle affinità con una città come Firenze, dove ugualmente gli intellettuali, gli scrittori si rifiutarono allo sbarrato fascismo imperialista e strapensano. Finissimo letterato, aveva ventotto anni (era nato a Biella nel 1901) quando pubblicò la prima serie dei suoi saggi critici (le altre serie sarebbero venute nel '45 e nel '59). Era stato proprio Gobetti a salutare in lui la «rivelazione della critica post-cronaca» e a ospitare nelle edizioni del «Bartoli» i saggi su

Proust e su Saba e quell'Amadeo e altri racconti, che sta per essere ripubblicato e che Debenedetti scrisse fra i venti e i ventisei anni.

Segui un lungo periodo di silenzio: Debenedetti, ebreo, fu costretto a tacere. Sicché molti di noi più giovani conoscemmo la sua opera solo dopo la guerra: il suo saggio su Svevo, il suo saggio su Pirandello, i suoi saggi su De Sanctis. Quando uscì l'Intermezzo, l'amicizia nostra e Walter Pedullà scrisse un articolo che, ne parliamo più di una volta anche con Debenedetti, centrava bene il filone di ricerca debenedettiana: De Sanctis che ha letto Freud, la psicologia del profondo aveva trovato in lui un cultore attento, acutissimo, e Michel David, nel libro uscito o non è molto da Borghese,

ri, mette in luce il rapporto tra l'opera critica di Debenedetti e il pensiero freudiano. Nei lunghi anni, Debenedetti militava nel nostro partito. Subito dopo la guerra era stato critico letterario dell'Unità. Dal 1950 aveva insegnato letteratura italiana prima a Messina quindi a Roma.

Quando aveva pubblicato la nuova serie di saggi critici con un titolo interlocutorio, l'Intermezzo, era toccato a noi riferire su queste colonne un colloquio con lui nella sua casa di via del Governo Vecchio, a Roma, nei giorni stessi in cui apparivano quei saggi. Era stato un discorso affettuoso, fraterno, impregnato sui saggi che Debenedetti aveva scritto su Umberto Saba: saggi definitivi, in cui la poesia di Saba veniva minutamente analizzata e

quindi restituita al lettore nella sua grandezza. Apertissimo a tutte le nuove esperienze del pensiero contemporaneo, Debenedetti aveva continuato in questi anni la sua opera di continua spazializzazione della cultura italiana dirigendo la collana del «Saggiatore» di Alberto Mondadori. Dobbiamo a Debenedetti la pubblicazione in italiano di una parte rilevante della opera di Jean-Paul Sartre, di Merleau-Ponty, di Marcuse, di Lévy-Strauss.

Pochi giorni or sono avevamo parlato per telefono con lui. Gli avevamo chiesto notizie sulla ripubblicazione del suo racconto Amadeo. Aveva sorriso, contento e, al tempo stesso, disattento: «Ho rimandato le bozze, uscirà tra un po' di tempo», e aveva subito cambiato discorso, quasi temesse di parlare di un'opera che ormai considerava lontana nel tempo. Pensavamo a un colloquio con lui, uno di quei colloqui curiosi della genesi delle opere. Gli avevamo forse fatto la stessa domanda di altre occasioni, come quella volta che gli avevamo chiesto come gli fosse venuta la prima idea di 16 Ottobre, la mirabile cronaca della deportazione in Germania degli ebrei romani, e lui, che aveva dovuto subire la persecuzione fascista e razzista, ci aveva descritto la Roma di quei giorni con la sua parola calma, precisa.

Non abbiamo fatto a tempo. Lo abbiamo rivisto ieri per l'ultima volta, dopo il terribile annuncio che il suo Antonio ci aveva dato per telefono.

Non abbiamo fatto a tempo. Lo abbiamo rivisto ieri per l'ultima volta, dopo il terribile annuncio che il suo Antonio ci aveva dato per telefono.

Non abbiamo fatto a tempo. Lo abbiamo rivisto ieri per l'ultima volta, dopo il terribile annuncio che il suo Antonio ci aveva dato per telefono.

Non abbiamo fatto a tempo. Lo abbiamo rivisto ieri per l'ultima volta, dopo il terribile annuncio che il suo Antonio ci aveva dato per telefono.

Ottavio Cecchi

## Bufalini esprime il dolore dei comunisti

Il compagno Paolo Bufalini, responsabile della Commissione culturale del Pci, appresa la notizia della morte di Debenedetti, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La scomparsa del compagno Giacomo Debenedetti addolora profondamente tutti i comunisti che lo conoscevano, lo stimavano e lo amavano per la dirittura morale, il mai dimesso impegno antifascista e socialista, il profondo e coerente legame col Partito e l'umanità».

Giacomo Debenedetti è stato uno dei più validi esponenti della cultura italiana contemporanea, sempre nelle prime file nell'opera di spazializzazione della cultura italiana, dando anche sulle pagine dell'Unità, come critico letterario, un contributo prezioso e non dimenticato alla battaglia ideale del marxismo. In questo momento doloroso mi è caro ricordarlo tra noi, in riunioni di partito, alle quali partecipava con modestia e impegno: ricordare la sua appassionata presenza tra i giovani nelle giornate di lotta antifascista all'Università di Roma».

Con lui il Partito perde non solo un intellettuale di grande valore, ma anche un militante fedele e un caro compagno».

## IL SIFAR: DOSSIER E DISCRIMINAZIONE

## Chi non piace agli americani non fa carriera nell'Esercito

Chi manca del «Nulla Osta Sicurezza» è respinto ai margini - Il N.O.S. è negato in base a norme segrete a tutti i «militari e civili sospetti di simpatia con il comunismo e con le correnti socialiste marxiste» - Bene accetti, invece, i fascisti

Sono di ieri le gravissime rivelazioni su un'indagine in corso al ministero della Difesa per appurare le circostanze e le responsabilità relative alla scomparsa di alcuni «dossier» che il SIFAR (Servizio di sicurezza delle Forze Armate) aveva raccolto sui conto delle più alte autorità dello Stato, del governo e dei partiti, intralciando i suoi compiti istituzionali per dedicarsi ad intrighi politici, cora ai fattori della Stato sicurezza. Su questo sfondo si collocano anche gli episodi di discriminazione che si registrano presso i servizi di sicurezza contro i militari e i civili spradati agli americani e sospetti di nutrire simpatie «per il comunismo e per le correnti socialiste marxiste». Questo è il primo articolo di una nostra inchiesta.

Gli ufficiali non graditi agli americani o alla sezione politica del SID (Servizio Informazioni Difesa), ex SIFAR, sono discriminati e non ottengono il N.O.S. Chi manca di questo Nulla Osta Sicurezza ha la carriera spezzata, è respinto ai margini, finisce, al più, nel cimitero degli elefanti, quello dei cosiddetti «ufficiali a disposizione». Quando non preferisce abbandonare la carriera in un'impiego di libertà e di rispetto di sé. Cosa che sta avvenendo sempre più frequentemente: dai collegi militari del tipo «Nunziatella» di Napoli alle Accademie, dai Corpi specializzati ai ranghi e reparti delle tre Armi. Per gli ufficiali di complemento in servizio o in congedo la discriminazione è più rozzata, epidemica: per i sottufficiali e la truppa, fino ai giovani di leva, si è alla schedatura, alle impronte digitali. Che la DC negli anni di potere ha fatto diventare una pratica abituale. Ma che ora non abbia saputo rinunciare al vile strumento di potere che è la discriminazione politica può non colpire. Ma che i governi di centro-sinistra abbiano lasciato intatta la «legge del sospetto» voluta dagli americani e messa in opera prima da Pacciardi e consolidata poi da Andreotti, questo è un atto di violenza alla coscienza politica del nostro tempo, al grado di sviluppo della nostra società, e, perché no?, delle nostre Forze Armate. Vediamone le conseguenze nei particolari. Il N.O.S. di prima, seconda e terza categoria — la gerarchia è rigidissima — è il necessario viatico per salire dai servizi comuni a quelli logistici, fino ai comandi operativi.

Gli ufficiali e i civili del ministero della Difesa e imprese (con i lavoratori che da esse dipendono) iscritte nei ruoli di appaltatori che non ottengono il N.O.S.-COSMIC (Nulla Osta

di servizio eccellente o decorati non vengono promossi se sono comunisti o socialisti. Ciò in violazione di precise norme di legge. Le cartelle personali degli ufficiali in congedo che hanno militato nella Resistenza sono state fino a ieri isolate in una casaforte perché non venisse in mente a qualcuno incauto ed onesto (funzionario della Difesa) di far riprendere loro il naturale cammino insieme alle altre. I giovani comunisti o socialisti non sono ammessi ai corsi Allievi Ufficiali; tampoco a quelli per Allievi Capitani. Per i sottufficiali e i giovani di leva c'è, come abbiamo detto, la schedatura, il casellario politico-militare, con i famigerati modelli D/M, oggi arricchiti dell'impronta del pollice destro. A questa illegale bisogna provvedere le stazioni dei carabinieri. Sui modelli D/M esse devono riferire le idee politiche del giovane e della sua famiglia. Secondo la nomenclatura attuale si può essere N («nulla»), P («pericoloso»), POS («pericoloso per l'ordinamento dello Stato»). Il POS è privilegio, ormai, solo dei giovani comunisti, di quelli anarchici e dei giovani cattolici, o di altre professioni religiose, obiettori di coscienza.

Insomma, soldati acefali, «nulli», dei robot con la memoria a petrolio. «Essi sanno — ha scritto un «esperto» di cose militari parlando degli ufficiali e dei sottufficiali — che nello stesso momento in cui mettono le spalline per non finire le prerogative più elementari degli uomini liberi: non possono esprimere idee politiche, né scegliersi una moglie...». Ecco come Patria, Onore, Bandiera sembrano grossolane mistificazioni. La difesa di questi simboli, infatti, non potrebbe essere affidata a chi non ha nemmeno le «prerogative più elementari degli uomini liberi...». Per fortuna i giovani, e la maggioranza degli stessi ufficiali in servizio o in quiescenza, hanno una idea diversa dei loro diritti e del loro dovere, sanciti nella Costituzione repubblicana.

Il filo rosso della discriminazione nel Paese e nelle FF.AA. avvolge la matassa in ben più gravi, e per molti aspetti, dei problemi della società civile. E' una matassa da sciogliere. Intanto occorre riportare nell'elenco dei suoi compiti istituzionali il SID e gli altri servizi informativi. Cominciano a col modulare la legge (del centro sinistra) che si affida la sorveglianza al capo di SMID che vedi caso, trova sempre difensori e sostenitori soltanto sulla stampa fascista.

Silvestro Amore

## Interrogazioni del PCI e del PSIUP sui «fascicoli» del SIFAR

I compagni onorevoli Boldrini e D'Alessio hanno presentato una interrogazione al ministro della Difesa, per sapere se intendano informare, con la massima urgenza, il Parlamento in merito alle gravi notizie riguardanti attività di spionaggio politico svolte dal Servizio informazioni della Difesa, posto sotto la diretta responsabilità del capo di stato maggiore della Difesa, a carico di altissime personalità politiche dello Stato. Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere «a quali conclusioni è pervenuta l'inchiesta ordinata per la scomparsa dei suddetti uffici dei carteggi relativi alle illegali attività di spionaggio e per l'adozione di adeguate misure nei confronti dei responsabili». Chiedono, infine, di conoscere «quali provvedimenti si intendono adottare o sono in corso di attuazione per riportare al servizio di sicurezza allo svolgimento dei propri compiti istituzionali sotto la diretta responsabilità politica del ministro».

## DAL 1944 ALL'IMMINENTE VISITA DI PODGORNJ

## Lo sviluppo delle relazioni tra l'Italia e l'U.R.S.S.

Il primo paese che stabili rapporti diplomatici col governo antifascista — La guerra fredda e la politica atlantica — Barriere abbattute ad una ad una in campo economico e culturale — Il viaggio di Gronchi — La politica di coesistenza e la nuova fase nei rapporti politici

Nel marzo 1944, a soli sette mesi dalla firma dell'armistizio, quando il nostro paese era spaccato in due e Roma era ancora occupata dai tedeschi, il governo sovietico, primo fra quelli di tutti i paesi contro i quali l'Italia fascista aveva combattuto, accettava di ristabilire col governo italiano i rapporti diplomatici. Era più che un gesto. Era un'iniziativa politica di primo piano. In uno dei momenti più tragici della nostra storia nazionale, la potenza socialista, che pure aveva sofferto per l'aggressione delle potenze dell'asse «quanto un italiano, allora come oggi, farebbe fatica a immaginare, tendeva al nostro popolo, che tentava di riemergere dal disastro, una mano amica».

Ricordiamo tutti come «Gronchi» abbia sempre riconosciuto tra i meriti che non si poteva negare al governo Badoglio quello di aver saputo, con una propria iniziativa, sollecitare quel gesto, che abbozzava un primo reinserimento dell'Italia nel mondo democratico. Egli vi vedeva una lezione che i governi italiani, dopo la rottura dell'unità antifascista nel '47, non avevano mai più voluto e saputo tenere presente. L'avvicinamento italo-sovietico ebbe vita breve. Quella lezione fu presto dimenticata. Il trattato di pace fu, in fondo, per l'Italia, «un nulla».

Ma vi fu un esempio più clamoroso. In base al trattato di pace l'Italia doveva essere ammessa all'ONU. Nel convegno di Potsdam fra i tre capi di governo delle potenze vincitrici si era a lungo discusso dell'argomento. Già allora infatti, proprio a proposito della futura ammissione all'ONU, inglesi e americani avevano tentato, per la prima volta, di tracciare una discriminazione fra l'Italia occupata da loro, e i paesi ex-alleati della Germania (Finlandia, Bulgaria, Romania, Ungheria) che erano stati invece occupati dai sovietici. Stalin vi si oppose con estrema energia. Alla fine inglesi e americani modificarono la loro posizione. Il trattamento doveva essere analogo per tutti. Fu uno dei punti principali dell'accordo.

Questi particolari non erano allora di dominio pubblico. Difficilmente però potevano essere sconosciuti ai governanti italiani. Eppure, quando venne il momento delle decisioni, gli Stati Uniti vollero far ammettere all'ONU solo l'Italia, non gli altri paesi. Non vi era la minima possibilità di veder riuscire un simile tentativo. L'URSS disponeva infatti di un diritto di veto nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Ma il governo italiano non se ne dette per inteso. Seguì sistematicamente l'indirizzo che la diplomazia americana dettava e prese questo motivo a pretesto per violente campagne antisovietiche. Come vi era da attendersi, l'Italia entrò nell'ONU solo quando gli Stati Uniti rinunciarono alle loro ingiustificate discriminazioni. Molti anni erano però andati perduti. E perfino l'ammissione venne un schiaffo per il nostro governo.

In quei tempi ogni occasione era buona per fare propaganda contro l'URSS. Per anni si alimentarono crudelmente le speranze di migliaia di famiglie che avevano avuto i loro congiunti dispersi sul fronte russo, diffondendo la versione, palesemente falsa, secondo cui i prigionieri italiani sarebbero stati trattenuti ancora in Russia, quando si sapeva benissimo che quelle vittime della guerra fascista erano, purtroppo, morte nelle sterminate steppe durante la ritirata nell'inverno russo. Praticamente l'Italia si trovava di nuovo coinvolta, contro la sua volontà, in una guerra antisovietica: per la fortuna di noi tutti quella guerra restava «fredda».

Soprattutto, nessun contatto doveva esistere, in quel periodo, fra l'Italia e l'URSS. Era l'epoca in cui chi osava affrontare un viaggio a Mosca rischiava di perdere il passaporto. Scelba imperava al ministero degli Interni. Cominciare con i sovietici era giudicato ufficialmente poco meno di un atto di tradimento. Frasi generiche di semplice buona volontà nei confronti dell'URSS, che oggi molto spesso scriverebbero ad occhi chiusi, erano bollate come sovversive. Anche più tardi, quando, sotto l'influenza della continua offensiva sovietica per la distensione e la coesistenza pacifica, i rapporti fra Oriente e Occidente cominciarono a «sgelarsi», l'Italia rimase ostilmente in disparte. A Mosca arrivavano esponenti politici e dirigenti responsabili dei più diversi paesi, non esclusi quelli che appartenevano al patto Atlantico. Gli italiani brillavano per la loro assenza. A Roma continuava la «guerra fredda». Gli avvenimenti dell'autunno '56 — Suez, Ungheria — furono immediatamente sfruttati per proclamare assurda ogni di-



Il Presidente sovietico Podgornj

stensione. E bisogna attendere il 1960 perché un ministro degli esteri italiano — in occasione del viaggio presidenziale — metta finalmente piede in terra sovietica.

Eppure, tutto avrebbe giocato a nostro favore con una politica che fosse stata soltanto un poco più accorta e intelligente. Per una di quelle singolari affinità che la storia stratifica nella psicologia popolare, vi è in Russia una particolare simpatia per l'Italia. Chiedete a dieci russi quale paese vorrebbero visitare: otto su dieci vi diranno l'Italia. Neanche la guerra ha spezzato questa corrente di affetto. Ricordo di non aver mai trovato in Russia nessun risentimento per la guerra, nemmeno in quelle regioni dove le truppe italiane erano state forze di occupazione. Anche le colpe politiche del fascismo erano state cancellate agli occhi dei russi dai meriti della nostra Resistenza. Sono impressioni che ogni visitatore attento del paese potrebbe confermare.

Questo patrimonio veniva semplicemente trascurato a Roma. Se un leggero miglioramento vi fu nel finire degli anni «cinquanta», soprattutto nel settore economico, lo si dovette più a iniziative private e a qualche isolato diplomatico che a passi ufficiali. Grandi furono i meriti di un'Associazione come Italia URSS, specie nel campo delle relazioni culturali: ma anch'essa era vista con sospetto dal governo.

Solo nel 1960 si ebbe il primo vero fatto nuovo: fu il viaggio di Gronchi a Mosca. Ma appunto perché insolito, l'avvenimento rischiò di sconfinare nello scandalo. Rinvitata una prima volta, all'ultimo momento, per una malattia diplomatica, preceduta poi da un intimidatorio discorso del cardinale Ottaviani, la missione si svolse col palese sabotaggio del ministro degli esteri del

## La TWA si fonde con la Hilton

NEW YORK, 20. La TWA si fonde con la Hilton International Company: l'annuncio di un accordo di principio in tal senso è stato ratificato dal consiglio di amministrazione della TWA ed il proprietario della Hilton.

La TWA è la seconda compagnia di navigazione aerea del mondo occidentale. Nel corso del 1966 ha trasportato 9.731.381 passeggeri per un complesso di oltre 10 miliardi di passeggeri: meglio e merci per un totale di 380 milioni di tonnellate. La flotta TWA si compone di 140 aerei ed, entro il 31 marzo prossimo, sarà la prima flotta aerea del mondo ad avere eliminato completamente gli aerei con motori a pistoni.

La Hilton International è una consociata della Hilton Hotels Corporation, che gestisce grandissimi esercizi alberghieri al di fuori degli USA: attualmente essa gestisce 38 alberghi, tra cui quello di Roma, e 2 navi-albergo su Nilo. Inoltre, ha in costruzione 11 alberghi nei vari continenti.



Si avviò così un po' per volta una fase diversa delle relazioni tra i due paesi. Ricordiamo alcune tappe. Nell'ottobre del '60 l'URSS concludeva un grosso accordo commerciale per l'importazione di petrolio sovietico in cambio di prodotti dell'industria italiana. Il contratto fu esteso nel '63. Nell'ottobre del '61 la Scala di Milano teneva un trionfante cartello per un mese a Mosca. I principali teatri stabili italiani andavano in tournée nell'URSS. Nel '65 l'Aeroflot inaugurava una linea aerea diretta Mosca-Roma. I grossi contratti con le principali imprese italiane si moltiplicavano e culminavano nell'accordo Fiat per la costruzione della grande fabbrica automobilistica di Città Togliatti. Come si vede, si tratta di passi importanti, ma tutti di ordine economico e culturale.

E nella sfera politica? Un fatto nuovo si è prodotto nella primavera scorsa con la visita di Gronchi a Roma. Essa è stata la premessa dell'imminente viaggio di Podgornj. Si potrà dunque registrare anche su questo terreno un progresso che corrisponda a quelli che vi sono stati nei traffici di affari e negli scambi culturali? E' una risposta che attendiamo soprattutto dal governo italiano e dai prossimi eventi, dominati proprio dall'arrivo del presidente sovietico.

Giuseppe Boffa

## In tutte le edicole

## enciclopedia della caccia

diretta da Piero Pieroni

In 42 fascicoli settimanali splendidamente illustrati a colori

Un fascicolo Lire 300



## IN OMAGGIO

con il primo fascicolo UNA GRANDE TAVOLA A COLORI di soggetto venatorio

CONCORSO PER I LETTORI in premio viaggi venatori all'estero, fucili di marca e centinaia di scatole di cartucce.

SADEA/SANSONI

## Riassetto delle retribuzioni e funzioni nel pubblico impiego

# Statali: il governo ha posto rigidi vincoli alla trattativa

Il dibattito al Senato sui previdenziali

## Il decreto del governo minaccia i parastatali

Le retribuzioni IRI, ENI, ENEL e RAI-TV potrebbero essere condizionate da quelle degli statali  
Riunione alla CGIL

Il dibattito sulle retribuzioni dei dipendenti degli istituti previdenziali, proseguendo ieri al Senato — ha messo chiaramente a fuoco la sostanza politica del decreto governativo. Come è noto, richiamandosi alla recente deliberazione della Corte dei Conti, il governo stabilisce che gli stipendi dei 70 mila previdenziali dovranno essere ridotti in modo che non superino più del 20% quelli dei dipendenti statali.

## Il 10 febbraio convegno del PCI sulla previdenza

A Roma, Ridotto dell'Eliseo

Il 10, 11 e 12 febbraio avrà luogo a Roma il convegno sulla riforma della previdenza sociale promosso dal PCI. I lavori si svolgeranno al Ridotto del Teatro Eliseo con inizio alle ore 15,30 di venerdì 10 febbraio. Terrà la relazione introduttiva il prof. Giovanni Berlinguer.

Il programma di sabato 11 verrà dedicato al dibattito sui problemi specifici con la formazione delle seguenti commissioni:

- 1) Amministrazione dei fondi previdenziali (esigenze e possibilità di miglioramento delle prestazioni, sistemi a ripartizione e sistemi a capitalizzazione);
- 2) Democrazia del sistema previdenziale (autogestione dei lavoratori e unificazione degli enti);
- 3) Fondi autonomi e gestioni speciali (minatori, autoterroranvieri, marittimi, casse aziendali, ecc.);
- 4) Diritti previdenziali delle lavoratrici;
- 5) La previdenza delle categorie autonome (artigiani, commercianti, ecc.).

Fra sindacati e ministro

## Raggiunto ieri l'accordo per i portuali

Aumento delle giornate lavorate-base e del minimo d'integrazione mensile, resa fissa la cifra «una tantum» e ridotto l'orario — Concluso un nuovo sciopero dei minatori (il prossimo al 25-27) — Fermi i pastai e mugnai

Un accordo è stato raggiunto tra i 40 mila portuali, tra i sindacati e il ministero della Marina mercantile. L'agitazione è così conclusa. L'accordo prevede: 1) aumento generale delle giornate lavorate-base vigenti, nella misura del 6% con decorrenza 15-2-1967; 2) trasformazione in erogazione annuale dell'una tantum concessa nell'agosto 1966 a titolo di quattordicesima; 3) riduzione dell'orario di lavoro da 45 a 44 ore, a parità di retribuzione, con decorrenza 1. gennaio 1968; 4) aumento da 45.000 a 50.000 lire del minimo mensile di integrazione salariale, che sarà elevata a 50.000 lire per i lavoratori permanenti che supereranno le 50.000 lire attraverso le loro prestazioni. Al lavoratore portuale va concesso un periodo di 20 giorni mensili rapportati ad un salario convenzionale di 3.500; 5) aumento della indennità di bonuscita da 8 a 10 giornate per ogni anno di anzianità; 6) integrazione salariale per i lavoratori aventi più di 50 anni di età; 7) impegno del ministero a sollecitare il provvedimento per l'istituzione della categoria «avanzati» nonché la possibilità di applicazione in riferimento anche ai trattamenti economici; 8) per le bustarelle di studio corsi professionali per i lavoratori portuali; 9) impegno del ministero a sollecitare il provvedimento per l'istituzione della categoria «avanzati» nonché la possibilità di applicazione in riferimento anche ai trattamenti economici; 10) per le bustarelle di studio corsi professionali per i lavoratori portuali; 11) impegno del ministero a sollecitare il provvedimento per l'istituzione della categoria «avanzati» nonché la possibilità di applicazione in riferimento anche ai trattamenti economici.

eventuali iniziative tese a contribuire alla sollecitazione della vertenza.

A Siena nelle aziende Sile e Argus — Monte Amiata — la percentuale si è aggirata attorno al 97-98%.

In Sardegna l'estensione del lavoro è stata totale, in molte aziende i lavoratori hanno scioperato rimanendo nell'interno delle miniere. Nell'isola, nella azienda della Montepini Montevicchio, i lavoratori hanno manifestato davanti alla sede della direzione, dopo che il direttore generale della miniera, Morra ha dichiarato che da parte della sua azienda non viene posta nessuna pregiudiziale relativa alla modifica della distribuzione dell'orario di lavoro settimanale nel sottosuolo, e ciò farebbe cadere anche per questa azienda i motivi della pregiudiziale di occupazione. Gli spinti si è svolta una grande manifestazione pubblica alla quale hanno partecipato migliaia di minatori. Lo sciopero ha avuto, dalle notizie sporse pervenute, percentuali altissime in tutte le altre province.

**ALIMENTARISTI** — E' in corso da ieri lo sciopero nazionale di 48 ore dei pastai e mugnai, con servizi ritardati e addetti alla distribuzione dell'orario di lavoro. Lo sciopero è stato proclamato dalla FILPIA-CISL, FILIAT-CGLI e UILA-UIL, dopo un esame della situazione contrattiva di queste categorie nel corso del quale i sindacati hanno constatato il persistere della mancanza di un accordo con la confederazione e il lavoro a tutto avanzato. Lo sciopero si è svolto in modo che i richiedenti di questi prodotti si sono visti costretti a ricorrere ai negozi di alimentari. I sindacati hanno anche deciso di porre la questione della sospensione di ogni prestazione per lavoro straordinario festivo e di tornare a riunirsi lunedì per le ulteriori decisioni relative a questi settori. L'estensione di una vertenza comune con le altre confederazioni. Dal canto loro i sindacati confederativi CGIL, CISL e UIL, in una riunione congiunta, hanno concordato con le richieste unitarie delle Confederazioni circa il

l'incontro di giovedì fra governo e Confederazioni sulla vertenza del pubblico impiego è stato ieri al centro dell'attenzione degli ambienti politici e sindacali e della stampa nazionale. La riunione, presieduta dal ministro Scalfaro, si è svolta in un'aula dell'Eliseo con la partecipazione di una delegazione di 100 esponenti di governo, nel senso che non ha approvato alcun risultato concreto ed anzi, si è risolta in modo piuttosto negativo, tanto più se si considerano le gravi dichiarazioni di Bettinelli sul problema dei previdenziali e quelle ancora più dure di Colombo circa la pretesa impossibilità da parte del governo di accettare le rivendicazioni unitarie dei sindacati per il riassetto delle carriere e delle paghe.

Giornomondo, una parte della stampa, e in particolare quella di ispirazione governativa, si è ingegnata a presentare la riunione in modo positivo, ignorando a volte persino le dichiarazioni dei sindacalisti. La vertenza fra il governo e i lavoratori statali, per essere utile, deve accettare la disponibilità del governo a discutere la portata finanziaria della proposta interconfederale di riassetto e i tempi della trattativa stessa; quella «disponibilità» che già ieri il ministro Colombo ha negato, ponendo così una pesante ipoteca sui futuri incontri.

Assai apertamente la Stampa facendo eco a Colombo, ha parlato del resto della «impossibilità» da parte dello Stato di accogliere le rivendicazioni degli statali. Il passaggio ha rivelato che l'incontro è stato «assai meno operativo» di quanto ci si attendeva.

I fatti, d'altronde, sono lì a smontare ogni interesse di timore. Il governo si è genericamente impegnato a proseguire la trattativa per gli statali e i dipendenti delle aziende statali, ma non ha accettato le richieste sindacali di un riassetto delle carriere e dei tempi della trattativa stessa; quella «disponibilità» che già ieri il ministro Colombo ha negato, ponendo così una pesante ipoteca sui futuri incontri.

riassetto, precisando alcune rivendicazioni particolari. Per quanto riguarda la vertenza dei 40 mila «viaggiatori» delle Ferrovie di Stato, la riunione svolta ieri presso il ministro Scalfaro, si è risolta in una esposizione dei «punti di divergenza». Un nuovo incontro è stato fissato per martedì. Oltre alla richiesta di «umanizzare» i turni dei macchinisti, capotreno e conduttori, si discute dei «compensi incentivanti» per tutto il personale FS.

In serata i sindacati dei dipendenti degli enti locali aderenti alla CGIL, CISL e UIL, nell'accogliere la proposta di un incontro col governo per i prossimi giorni, hanno riaffermato la decisione di passare alla lotta qualora andassero deluse le attese della categoria sul ripristino dei trattamenti economici e normativi decurtati dalla Commissione Centrale per la finanza locale, dichiarando inoltre di considerare «non più rinviabili» la chiara risposta del governo sull'esigenza di «riunificare» le categorie che hanno bloccato ogni libertà e autonomia contrattazione.

Alla resa dei conti il feudo bonomiano

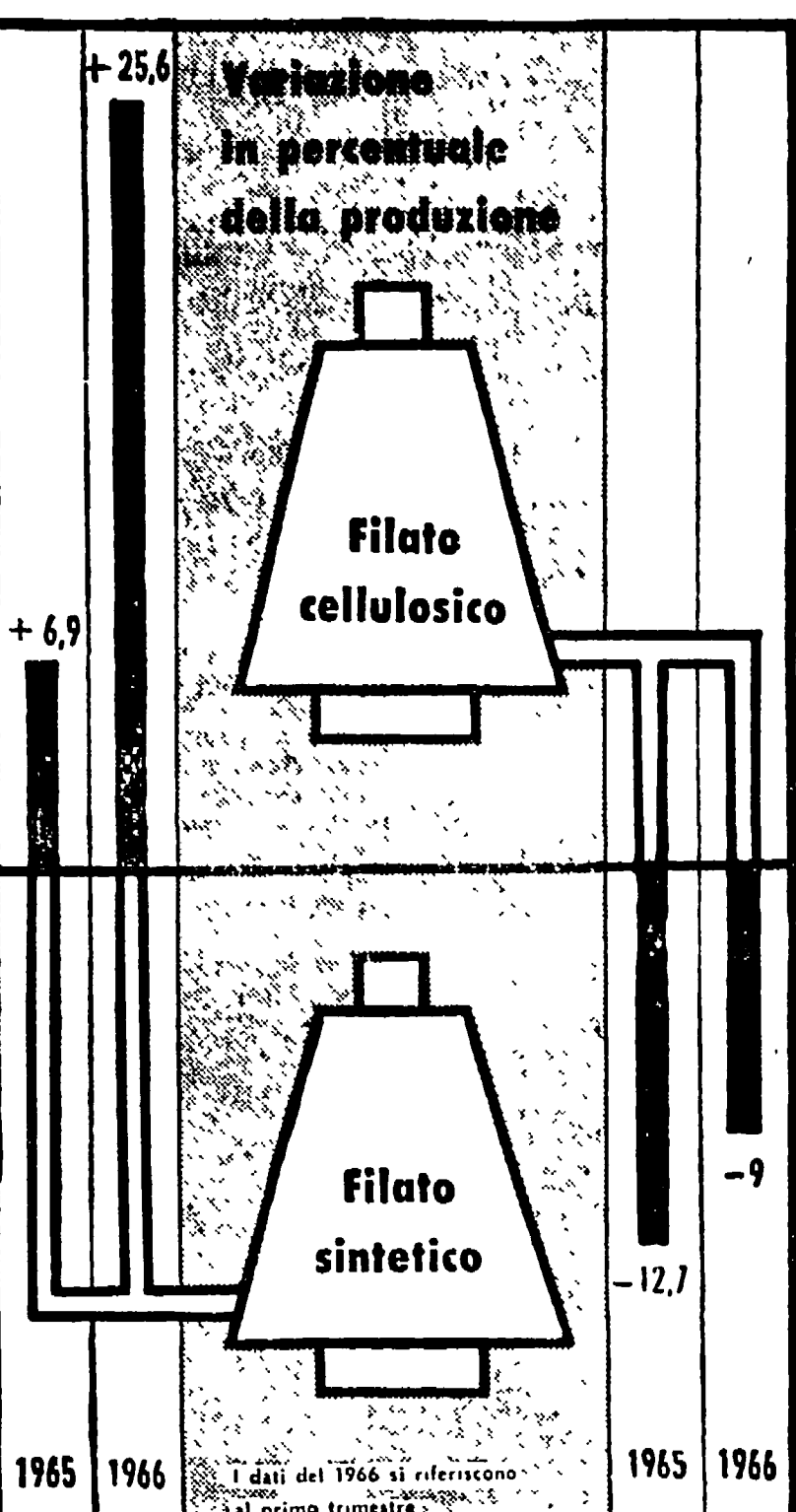
## L'Alleanza chiede a Nenni un incontro per le Mutue

Interrogazione ai ministri del Lavoro e degli Interni: sospendere le elezioni

La sospensione delle elezioni nelle Mutue contadine è stata chiesta, in una interrogazione presentata ai ministri del Lavoro e degli Interni, dal deputato socialista Mario Compagnoni e Mammucari. Gli interroganti espongono tre ordini di procedure: 1) la sospensione delle elezioni delle Mutue contadine; 2) la riforma della legge 289 del 1954; 3) la riforma della legge 289 del 1954.

La richiesta di sospensione delle elezioni delle Mutue contadine è stata chiesta, in una interrogazione presentata ai ministri del Lavoro e degli Interni, dal deputato socialista Mario Compagnoni e Mammucari. Gli interroganti espongono tre ordini di procedure: 1) la sospensione delle elezioni delle Mutue contadine; 2) la riforma della legge 289 del 1954; 3) la riforma della legge 289 del 1954.

## IL «BALZO» DELLE FIBRE SINTETICHE



I «rami secchi» delle FS

## Discutere il taglio della Foggia-Lucera

Chiesta la convocazione urgente del Comitato pugliese per la programmazione

Dal nostro corrispondente

BARI. 20. Manifestazioni unitarie, sospese dal lavoro, prese di posizione di personalità e di organizzazioni sindacali, si sono sviluppate in Puglia in seguito all'annuncio della preannunciata soppressione della linea ferroviaria Foggia-Lucera. Il taglio della linea, che è stata battezzata «rami secchi», ha scatenato una serie di manifestazioni di protesta. I sindacati hanno chiesto la convocazione urgente del Comitato pugliese per la programmazione.

Intanto, in spreco alla decisione presa dal ministero competente per iniziativa del sindacato ferroviario CGIL, di demandare ai Comitati regionali per la programmazione, si è svolto un incontro di lavoro tra i sindacati e le organizzazioni sindacali, si sono sviluppate in Puglia in seguito all'annuncio della preannunciata soppressione della linea ferroviaria Foggia-Lucera. Il taglio della linea, che è stata battezzata «rami secchi», ha scatenato una serie di manifestazioni di protesta. I sindacati hanno chiesto la convocazione urgente del Comitato pugliese per la programmazione.

I tessili verso il contratto: la Marzotto

## Operai che si ammalano per l'aumento dei ritmi

La produzione ha fatto passi avanti non per il rinnovo del macchinario (rimasto quello di 10 anni fa) ma per l'intensificazione dello sfruttamento

Dal nostro corrispondente

VALDAGNO. 20. I 7.000 lavoratori tessili della Marzotto hanno visto scendere il contratto in una situazione di crisi. La produzione ha fatto passi avanti non per il rinnovo del macchinario (rimasto quello di 10 anni fa) ma per l'intensificazione dello sfruttamento.

Dal nostro corrispondente

VALDAGNO. 20. I 7.000 lavoratori tessili della Marzotto hanno visto scendere il contratto in una situazione di crisi. La produzione ha fatto passi avanti non per il rinnovo del macchinario (rimasto quello di 10 anni fa) ma per l'intensificazione dello sfruttamento.

Dal nostro corrispondente

VALDAGNO. 20. I 7.000 lavoratori tessili della Marzotto hanno visto scendere il contratto in una situazione di crisi. La produzione ha fatto passi avanti non per il rinnovo del macchinario (rimasto quello di 10 anni fa) ma per l'intensificazione dello sfruttamento.

## i cambi

Dollaro USA	622,40
Dollaro canadese	575,25
Franco svizzero	144,25
Sterlina britannica	174,25
Corona danese	86,30
Corona norvegese	86,30
Corona svedese	120,83
Florino olandese	172,85
Franc belga	12,33
Franc francese n.	126,10
Marco tedesco	157,03
Peseta spagnola	10,29
Scellino austriaco	24,55
Scudo portoghese	21,50
Cruzeiro brasiliano	1,75
Dollaro egiziano	0,23
Dollaro giamaicano	730,00
Dollaro greco	35,00
Lira turca	49,50
Dollaro australiano	689,00

Dati dell'«Economist»

## I colossi dell'industria

L'autorevole settimanale britannico, «Economist», ha pubblicato un grafico sui colossi capitalistici dell'industria mondiale, per ordine di graduatoria. Ecco i dati:

**CHIMICA** — Du Pont USA; ICI Inghilterra; Union Carbide, USA; Procter & Gamble, USA; Bayer Germania Ovest, Hoechst, Germania O.

**AUTOMOBILE** — General Motors, USA; Ford, USA; Chrysler, USA; Volkswagen, Germania O.; FIAT, Italia; BMC, Inghilterra; GOMSA — Goodyear, USA; FI.

restone, USA; Uniroval, USA; Danipac, Inghilterra; Pirelli, Italia; Michelin, Francia.

**ELETTRICITA'** — General Electric, USA; Western Electric, USA; Westinghouse, USA; Philips, Olanda; Siemens, Germania O.; ASEA, Svezia; Brown Boveri, Svizzera; Siemens, Germania O.; Thyssen, Germania O.; Republic, USA; Krupp, Germania O.; Mannesmann, Germania O.

**PETROLIO** — Standard Oil of New Jersey, USA; Shell Olanda e Inghilterra; Esso, USA; BP, Inghilterra; Soco, Italia.

Restone, USA; Uniroval, USA; Danipac, Inghilterra; Pirelli, Italia; Michelin, Francia.

**ELETTRICITA'** — General Electric, USA; Western Electric, USA; Westinghouse, USA; Philips, Olanda; Siemens, Germania O.; ASEA, Svezia; Brown Boveri, Svizzera; Siemens, Germania O.; Thyssen, Germania O.; Republic, USA; Krupp, Germania O.; Mannesmann, Germania O.

**PETROLIO** — Standard Oil of New Jersey, USA; Shell Olanda e Inghilterra; Esso, USA; BP, Inghilterra; Soco, Italia.

Italo Palasciano

Gianluigi Maddalena

Nel grafico in alto: il ritmo della produzione tessile e scandito dalla crescente produzione dei filati sintetici di derivazione petrolchimica, rispetto alle fibre artificiali di origine cellulosica. Dopo anni di continuo incremento la produzione di fibre sintetiche è aumentata del 69% nel '65 e del 26,7% nel '66. A questa situazione produttiva corrisponde una contrazione dell'attività dei comunisti delle due regioni.



# I testimoni hanno sostanzialmente confermato le deposizioni

## RICOSTRUITA IN VIA GATTESCHI LA FEROCO RAPINA I BANDITI HANNO AGITO IN QUATTRO?



Via Gatteschi come appariva durante la ricostruzione della rapina

(dalla prima pagina)

bile, spinti dal desiderio di trovare subito, e soprattutto a tutti i costi un colpevole, non avrebbero esitato ad accusare un innocente, o almeno un uomo contro il quale praticamente non hanno quasi nulla in mano, almeno per questo caso.

Ma il dottor Scire, visibilmente irritato, ha risposto con fermezza, ieri sera, alle dichiarazioni del procuratore capo della Repubblica: prima di convocare nel suo studio i giornalisti, aveva avuto un lungo colloquio con il questore, Di Stefano. Ed ha ribadito che il Cimino è sicuramente tra i colpevoli, e che, contro di lui, sono state raccolte numerose prove. Val la pena, comunque, di riportare integralmente la dichiarazione del funzionario di polizia. Senza naturalmente voler fare della polemica con il professor Velotti, che è il capo della polizia giudiziaria — egli ha detto — voglio comunque sottolineare che noi, come Squadra mobile, non avevamo l'obbligo di fare un rapporto per la magistratura, in quanto non avevamo fermato nessuna persona e perché Leonardo Cimino è già colpito da ordine di cattura per la rapina alla San Pelleggrino. Comunque noi abbiamo delle testimonianze, una più precisa delle altre, sulla partecipazione del giovane

alla tragica rapina di via Gatteschi. Naturalmente, io non debbo condannare Cimino — he proseguito il dottor Scire — questo è un compito che spetta ai giudici e comunque so da solo che non basta una testimonianza ma ci vogliono altri elementi, che noi siamo in grado di avere. E il prof. Velotti, che ripeto, non ha ricevuto nessun rapporto, dovrebbe denunciarmi per omissione di atti d'ufficio se io, non tenendo in considerazione le testimonianze raccolte sinora e verbalizzate, non ricercassi Leonardo Cimino.

A questo punto, dopo la presa di posizione del professor Velotti e l'altrettanto decisa risposta del dottor Scire, si ripropone l'interrogativo: Leonardo Cimino è colpevole? Il capo della Mobile non ha voluto spiegare gli «elementi» che render pubblici le prove che ha in mano: ha solo fatto capire che la testimonianza della signora Angela Fiorentini, la «donna del taxi», che il professor Velotti ha esplicitamente definito «mitomane», è attendibile e suffragata dal racconto del tassinaro, Mario Costa. Che, comunque, altri testi avrebbero riconosciuto nelle foto segnaletiche il bandito che questi era senz'altro a Roma da alcuni giorni e si era fatto crescere i baffi. Era, insomma, come è stato descritto dalla Fiorentini.

Certo, bisogna che gli investigatori procedano con i piedi di piombo in queste difficili indagini; che, soprattutto, non si facciano prendere troppo la mano dal clima.

E', dunque, davvero attendibile la signora Fiorentini? La donna non è certo, in questi ultimi tempi, nelle migliori condizioni di spirito e di salute: vive abitualmente a Milano ma è a Roma da alcuni giorni. Ha gravi problemi finanziari: recentemente è stata costretta a sollecitare pubblicamente aiuti in danaro a sinistra e a destra (si è rivolta anche al giornale «L'Espresso») ed ha anche rischiato lo sfratto. Dall'altro, alla stessa polizia romana era stata segnalata, sembra dodici anni or sono, per una storia di stupefacenti; successivamente, era stata ricoverata in un ospedale romano (il San Giovanni) e i sanitari e poliziotti fu costretto a raccontare di aver fatto ricorso, non si sa per quale ragione, ad iniezioni di droga.

Il dottor Scire conosce bene i «precedenti»; sa anche bene che la taglia è un arma a doppio taglio, e che in questi giorni si presenteranno davanti al suo tavolo numerosi personaggi con notizie «decisive» e che, alla prova dei fatti, risulteranno inutili. La signora Fiorentini comunque si è presentata spontaneamente, in questura il giorno successivo la tragedia, quando di tagli ancora non si parlava. E comunque il capo della Mobile, in questo caso, ha la massima fiducia nella donna.

Ieri sera, Angela Fiorentini è stata invitata a rivivere la tragica serata, con due funzionari della Mobile, i dottori Caggiano e Cetrulli, e il sostituto procuratore della Repubblica, ha partecipato ad un sopralluogo in via Gatteschi. Era no le 18-18.15 quando la stradina del quartiere Nomentano è stata presa d'assalto da numerosi poliziotti: la gente, in breve si è formata una folla, è stata ricacciata indietro verso via Caneva, la strada attraverso la quale i banditi in fuga hanno raggiunto la circoscrizione Nomentana e via S. Angela Merici. Era buio e la prima cosa che è stata subito notata è la scarsa illuminazione: tre lampi neri per circa duecento metri di strada.

Sei agenti hanno «fatto» le timine e i tagli, confermando che i killer, quelli che erano quattro: due «Giulietti» della polizia, con targa civile, rappresentavano le vetture. Una vettura bianca era la «Simca»; è stata parcheggiata con una ruota sul marciapiede opposto a quello dove sorge il palazzo del Menegazzo. La «Giulia» dei banditi è stata messa praticamente in mezzo alla strada, con il portabagagli e lo sportello sinistro aperti, accanto all'altra vettura. Poi è cominciata la ricostruzione: la signora Fiorentini è salita, come quella sera, sui taxi di Mario Costa, fermo, in attesa del via, in fondo a via Gatteschi.

Due poliziotti — i fratelli Menegazzo — sono scesi dalla loro auto: uno è rimasto sul marciapiede, l'altro era sulla strada. Hanno aperto i portabagagli ed hanno fatto finta di prendere le valigie e le borse con l'oro: in quel momento due «banditi» si sono avvicinati alla «Simca», mentre il terzo, quello che la Fiorentini indicherà poi come il Cimino, è rimasto in mezzo alla strada, al di là della sua vettura. Il quarto killer è rimasto invece al volante.

Proprio in quel momento è

**Rapina in una  
tabaccheria: ma  
era solo gomma  
da masticare**

Audace ma sfortunatissima rapina, ieri sera poco dopo le 22,30, nella tabaccheria di via Carlo Alberto 20. Un giovane, che si era presentato per chiedere un pacchetto di sigarette, ha vibrato una bastonella in testa al proprietario (Giovanni Fiori di 46 anni) e gli ha strappato di mano una scatola che questi teneva in mano, fuggendo quindi a precipizio. Gli è andata male nella scatola (nella quale evidentemente credeva che vi fosse l'incasso della giornata) c'era soltanto gomma da masticare, con la quale il Fiori aveva appena terminato di caricare il distributore automatico. L'anziano proprietario, sfiorito dalla botta, ha accennato un inseguimento: ma poi è stato costretto a ricorrere alle cure di un ospedale (al quale lo hanno accompagnato i signori Giorgio Russo e Mario Colone).

ha gridato a quel giovane, battendo i pugni sul vetro del taxi, «mascalzone, mascalzone». Mi ha guardato; non potè mai dimenticare il suo volto, il suo sguardo. Aveva i baffi, ma forse erano postici. Ho anche discusso con il tassista, che mi pregava di star tranquillo, che quelli sparavano.

Non si sa se il magistrato sia rimasto soddisfatto del sopralluogo, i poliziotti, sì. Ma il dubbio che la Fiorentini, in una strada così male illuminata, da sei metri di distanza, abbia potuto riconoscere «inequivocabilmente» Cimino, come ha detto il dottor Scire, rimane. E resta abbastanza insorgibile il fatto che abbia detto ai giornalisti di aver riconosciuto un altro dei banditi: un «biondino» esile, di circa 20 anni. Agli investigatori non lo avrebbe raccontato. Ma in questi giorni i poliziotti negano di sapere molte cose, che magari conoscono a memoria. Nonostante le critiche del professor Velotti, per esempio, non hanno voluto nemmeno fare i nomi degli altri testi. A quel che risulta, comunque, la signora Vincenza Faustini, proprietaria di una lavanderia di via Gatteschi, e Fabrizio Monti, un ragazzo di 15 anni che, da una finestra, ha seguito tutta la tragedia, hanno indicato, nel pacco delle segnaletiche, il volto di sei, sette pregiudicati, e tra questi quello di Leonardo Cimino. Ci vuole molta immaginazione per sostenere (ma forse non sono loro gli altri testi-chiave) che lo «smilzo» (al quale lo hanno accompagnato i signori Giorgio Russo e Mario Colone) è l'assassino dei fratelli Menegazzo.

## Una tensione preoccupante

Non era mai accaduto prima d'oggi che tra polizia e magistratura si realizzasse una tensione pari a quella che hanno espresso, nelle ultime ventiquattrore, le dichiarazioni del Capo della Mobile, dott. Scire e del Procuratore Capo della Repubblica, dottor Velotti. Ed è particolarmente sconcertante che questa polemica si sia avcesa in torno ad un orribile delitto di cui l'opinione pubblica segue con ansia e stema le indagini, e per il quale ha tutto il diritto di essere informata in modo chiaro e preciso, senza isterismi, senza falsi allarmi, senza illusioni.

I fatti — ampiamente riportati in sede di cronaca — sono quanto mai singolari e non c'è dubbio che particolarmente imbarazzata appaia la posizione della polizia, forse troppo sollecitata dalla necessità di offrire di più presto — dopo tanti delitti impuniti — un rapido e convincente colpo. Per la Polizia, infatti, non vi sono dubbi: Leonardo Cimino è l'assassino. L'ha riconosciuto la signora Fiorentini; altri testimoni lo hanno individuato (sia pure con minore certezza) tra le foto segnaletiche della Questura. Tuttavia, a tanta certezza non ha fatto seguito un rapporto al ma-

gistrato: e il magistrato — per il quale contano le prove e la documentazione ufficiale — ha replicato, con inaspettata irritazione, sminuendo fin quasi allo zero le dichiarazioni del Capo della Mobile. Il quale ha controprodotto, in sede di conferenza stampa ufficiale, affermando che — alla luce attuale delle indagini — il Magistrato non ha diritto a sapere un bel nulla; che non sa proprio nulla; anzi; e dunque faccia il favore di lasciare lavorare in pace la polizia. Certo: il linguaggio usato è meno crudo, ma la sostanza è questa. Un conflitto che lascia esterefatti e preoccupati, e che, soprattutto, non potrà non turbare e confondere ulteriormente la già allarmatissima opinione pubblica. Ci sarebbe da sperare, infatti, che di fronte ad un delitto così raccapricciante gli organi di Stato preposti al rispetto della legge, sia pur nell'ambito delle rispettive competenze, collaborino attivamente. Senza dar vita ad una polemica che può esser buona, semmai, ad animare qualche folle televisivo. Anche perché, contrariamente a quanto succede in televisione, non è detto che da questo scontro possa necessariamente risultare un lieto fine.

**Parla la madre del ricercato**

**«Ha figli  
anche lui:  
non avrebbe  
mai ucciso»**



La madre del Cimino

**Alle 8,30  
dall'Obitorio  
i funerali**

I funerali di Silvano e Gabriele Menegazzo, le due vittime della sparatoria di via Gatteschi, avranno luogo stamani alle 8,30, partendo dall'Istituto di medicina legale. Durante le esequie, gli orati romani terranno chiusi i loro occhi, per partecipare al lutto che ha colpito la famiglia.

E' stato annunciato anche che i soci dell'Associazione romana orati si riuniranno in assemblea, alle 21 di stasera, nel salone della Confederazione commercio per l'esame «della grave situazione determinata per il continuo aumento di imprese banditesche, che colpiscono in vario modo le loro aziende e talora le loro stesse vite».

**Scippano una giovane sulla Flaminia**

Uno scippo, che ha fruttato ai due ladri, in moto una bella somma è stato portato a termine ieri in via Flaminia vecchia, ai danni della signora Anna Quintano di 28 anni. La donna era appena uscita da casa, dallo stabile di via Flaminia vecchia 727, e nella borsetta, appoggiata sul braccio, aveva più di 100 mila lire in contanti e altri oggetti di valore, a cui i documenti. Due ragazzi, sulla moto, le si sono accostati e velocissimi dopo averle strappato la borsetta sono fuggiti.

La povera signora non ha potuto far altro che denunciare il furto al vicino posto di polizia.



I poliziotti mostrano la foto del Cimino ai presenti

**Psicosi e appetito di taglia**

**Vedono Cimino dovunque:  
fermato anche Da Costa**

Migliaia di persone braccano Leonardo Cimino, nella speranza di intascare la taglia. E la sua presenza è stata ormai segnalata in decine di posti diversi, in tutto il paese. Ogni volta gli accertamenti si sono conclusi, finora, con un nulla di fatto, ma decine di cittadini, rispettosamente della legge e incensurati hanno dovuto passare qualche ora negli uffici di polizia, prima di convincere gli investigatori della loro innocenza.

Tra gli altri è toccata ieri al calciatore José Ricardo Da Silva, che gioca per il Lanesse di Vicenza, e che ha la colpa di avere il naso deformato per un incidente e la corporatura simile a quella dello «smilzo». Da Silva è stato notato da un giornalista ad Abano Terme. «Ha comprato un giornale romano — ha detto ai carabinieri l'uomo — e si è allontanato velocemente con una Giulia targata Roma». E' bastato questo per fare scattare i blocchi stradali: e in uno (nei pressi di Vicenza) è puntualmente, caduto l'ignaro calciatore, che comunque riuscito a dimostrare rapidamente di non essere il ricercato.

Anche a Firenze, per qualche ora, i carabinieri hanno cercato Leonardo Cimino. Un uomo che gli somiglia è stato visto prima a Pratolino, nella trattoria di Marisa Zocchi (celebre ai tempi di «Lascia e raddoppia» e moglie dell'ex-corridore ciclista Guido Boni) e quindi a Voglia, a pochi chilometri di distanza. L'allarme è stato dato

dal proprietario di una fornace: «Leonardo Cimino — ha telefonato trafelato ai carabinieri — è in paese. L'ho visto scendere da una 600 targata Bologna e aggirarsi con fare sospetto intorno alla mia auto. Quando mi ha visto è fuggito». Anche in questo caso sono stati disposti blocchi stradali: ma dello scacco (probabilmente un ladrocinello, l'auto era stata rubata a Bologna) non è stata trovata nessuna traccia.

**Confermato  
l'aumento  
del prezzo  
del latte**

L'aumento del prezzo del latte è stato confermato ieri sera nel corso della riunione del consiglio comunale. Il presidente Giosola, rispondendo alle richieste di un consigliere, ha detto che per quanto riguarda il Comune non vi è stato alcun intervento per ottenere l'aumento del prezzo, ma che comunque è opinione dell'amministrazione che di esso debba beneficiare in primo luogo la Centrale del Latte di cui il Comune è azionista. Il nuovo prezzo del latte sarà portato da 110 a 120 lire il litro. Il nuovo margine sarà così ripartito: 5 lire alla produzione agricola, 3 lire alla centrale, 2 lire alle rivendite.

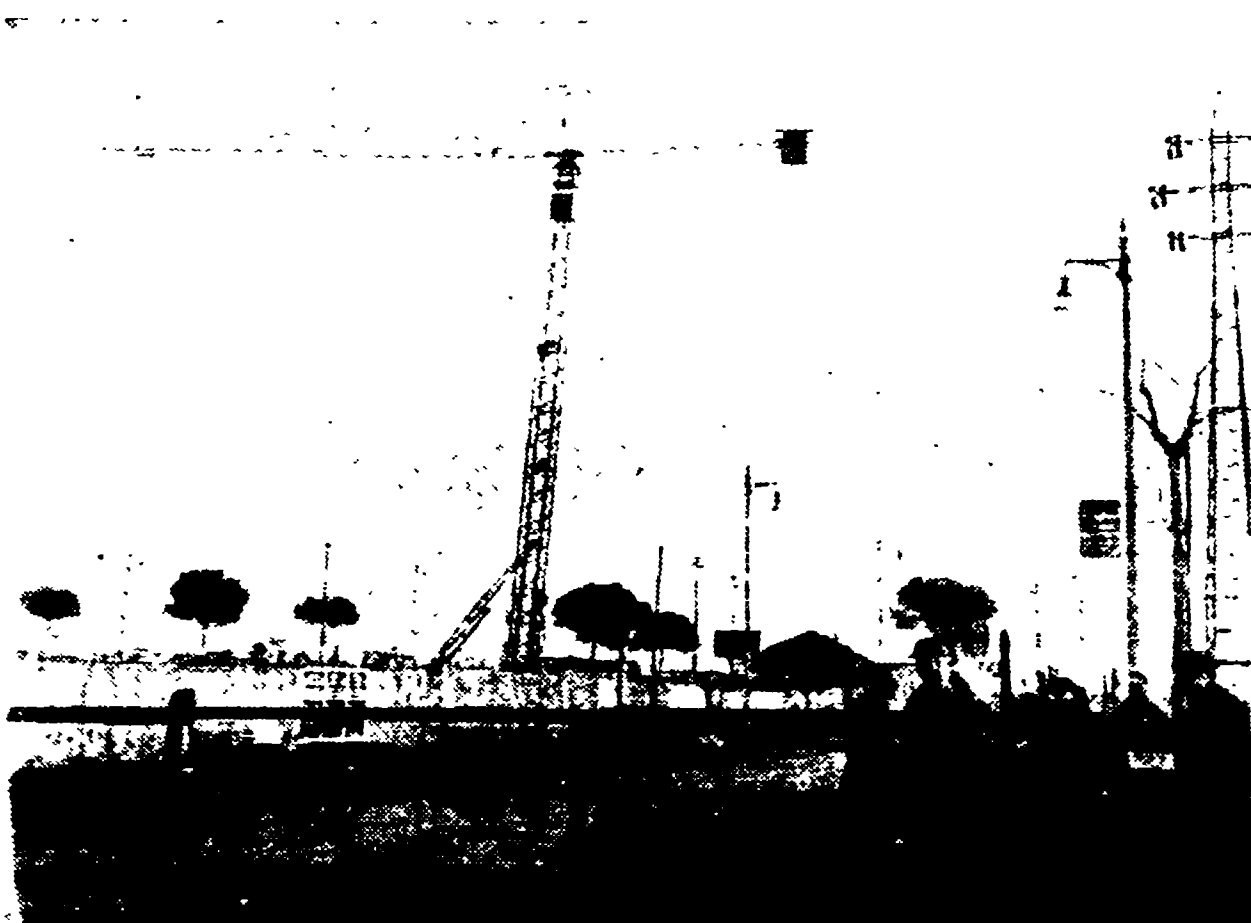
**Successo della protesta decisa dal Comitato cittadino**

**Tutti in sciopero a Fiumicino  
per il ripristino della passerella**

**Centinaia di persone in piazza del Campidoglio: la Giunta ha fatto sbarrare le porte - Infine è stato strappato un impegno per una soluzione entro l'estate**

**La strada è stata chiusa al traffico**

**Cede il fondo stradale alla  
Circonvallazione Ostiense**



**E' stato prosciolt**

**Il brigadiere Spatafora ha  
ucciso «accidentalmente»**

Armando Spatafora, il brigadiere di polizia già noto come spicciolato autista, è stato prosciolt dal giudice istruttore nel corso delle indagini per la morte di Liberato Bernabei, il «biondino» ucciso a colpi di pistola. La «Giulia» dei banditi è stata messa praticamente in mezzo alla strada, con il portabagagli e lo sportello sinistro aperti, accanto all'altra vettura. Poi è cominciata la ricostruzione: la signora Fiorentini è salita, come quella sera, sui taxi di Mario Costa, fermo, in attesa del via, in fondo a via Gatteschi.

Ieri mattina, improvvisamente, un tratto della sede stradale della Circonvallazione Ostiense, a circa duecento metri dal centro di Fiumicino, è stato chiuso al traffico. La strada è stata subito sbarrata, evitando così qualunque incidente, e chiusa al traffico a cento metri dall'imbocco della Circonvallazione Ostiense. A questa chiusura ha fatto eco la notizia che il fondo stradale cedeva. La strada è stata subito sbarrata, evitando così qualunque incidente, e chiusa al traffico a cento metri dall'imbocco della Circonvallazione Ostiense. A questa chiusura ha fatto eco la notizia che il fondo stradale cedeva. La strada è stata subito sbarrata, evitando così qualunque incidente, e chiusa al traffico a cento metri dall'imbocco della Circonvallazione Ostiense.

Ogni attività si è fermata, ieri a Fiumicino, in seguito alla protesta indotta dal Comitato cittadino e dal Sindacato autonomo dei commercianti per il ripristino della passerella — interrotta da tempo con grave disagio della popolazione — e per la soluzione degli altri problemi di quella parte del litorale romano. I negozi sono rimasti chiusi e dal porto non sono partite neppure le frotte dei pescherecci.

Nella mattinata, nella sala del cinema Triumf, si è svolta una affollata assemblea, nel corso della quale hanno parlato il vicepresidente del Comitato cittadino, Pavesi (che ha svolto la relazione), la compagna Giuliana Cuccini, nome del gruppo capofila del Pci, Viali del SAGE, Molinari a nome dei commercianti, Parola del PsiUP e Termini del Psdi, oltre ad alcuni commercianti. Al termine dell'assemblea è stato approvato un ordine del giorno, nel quale si è sollecitato la soluzione dei problemi di quella parte del litorale romano, chiedendo la pronta riapertura della passerella che collega le due parti dell'abitato, la copertura del canale di Fiumara, la istituzione di una linea ATAC Roma-Fiumicino, il potenziamento del servizio di approvvigionamento idrico, il riordino delle fognature.

Nel pomeriggio, centinaia di persone di Fiumicino si sono recate al Campidoglio per recare, a nome del Comitato cittadino e del Sindacato autonomo dei commercianti, la protesta al presidente del Consiglio, ai rappresentanti dei vari gruppi consiliari e agli assessori interessati ai termini della protesta e le proposte concrete. La Giunta, secondo una prassi instaurata recentemente, ha sbarrato le porte di Palazzo Senatorio, impedendo alla folla l'accesso alla sala di Giulio Cesare. Per questo hanno protestato vivacemente in aula il compagno sen. Giagnoli e il consigliere socialista Maranetti.

L'assessore Maria Mus, sempre in assenza del pubblico, ha dato qualche chiarimento sugli interventi della Giunta per Fiumicino. Essa ha detto che la passerella è, in ogni caso, una opera di «spira liberalità» da parte del Comune, poiché si tratta di lavoro di competenza del servizio Civile. La signora Mus, comunque, ha preso impegno di impegno che poi è stato ripetuto dinanzi a una commissione di rappresentanti di Fiumicino) di provvedere a uno stanziamento di 30 milioni che dovrebbero servire a trovare una soluzione al problema della passerella entro l'estate.

L'assessore Maria Mus, poi, si è lasciata sfuggire in Consiglio comunale alcune inaffabili dichiarazioni sul carattere della sacrosanta protesta di Fiumicino. Essa ha detto che, in fondo, si tratta di cosa di poca consistenza, frutto più che altro dell'opera di «quattro commercianti».

Nella foto: il tratto di strada chiuso al traffico.









**Clamorosa notizia dell'agenzia della sinistra democristiana**

# Il figlio di Lauro tratta per entrare nella DC

La vicenda assume un significato particolare alla luce degli scandali edilizi — «Laurine» diverse imprese che costruiscono sulla collina di Posillipo — 70.000 vani fuori legge

**Rusk in contatto con Dobrynin per il sistema anti-missile**

WASHINGTON, 20. Un portavoce del Dipartimento di Stato americano ha dichiarato oggi che il segretario di Stato, Dean Rusk, è stato nelle ultime settimane «in contatto» con l'ambasciatore sovietico, Dobrynin, a proposito della possibilità di «evitare un'altra corsa agli armamenti nel settore dei missili anti-missile».

Il funzionario ha detto che il Dipartimento di Stato «non ha ragione di credere che i sovietici non abbiano preso in seria considerazione l'interesse espresso dal presidente Johnson per un eventuale arresto della competizione in questo campo».

**Madrid**

**Identificato l'uccisore di Mohamed Khider?**

MADRID, 20. L'algerino Roger Albert Fabre è stato trovato in via di vita in una vecchia strada di Madrid. Trasportato d'urgenza allo ospedale, è morto pochi minuti dopo senza aver ripreso conoscenza.

Fabre, nato in Algeria, ma residente a Casablanca, viaggiava con passaporto francese. La sua misteriosa morte è stata messa in relazione con l'uccisione del leader di opposizione algerino Mohamed Khider, avvenuta a Madrid il tre gennaio scorso.

L'uccisore di Mohamed Khider sarebbe già stato identificato dalla polizia di Madrid che fino a questo momento non sarebbe riuscita ad arrestarlo. Tale affermazione è pubblicata oggi dal quotidiano Ya.

L'uccisore di Khider sarebbe un algerino che entrò una prima volta in Spagna nel mese di dicembre, per preparare il delitto. Il quotidiano Ya, che afferma inoltre di conoscere il nome ma di non volerlo rivelare per non ostacolare il lavoro della polizia, scrive che l'algerino è noto in molti locali notturni di Madrid dove ha trascorso gran parte del tempo nel corso della sua prima visita in Spagna.

**Accordo per la linea aerea diretta fra Tokio e Mosca**

TOKIO, 20. La compagnia aerea giapponese «Jal» e la compagnia sovietica «Aeroflot» hanno firmato oggi a Tokio un accordo relativo all'istituzione di un collegamento aereo tra Mosca e Tokio al di sopra della Siberia. Il servizio, che sarà svolto congiuntamente dalle due compagnie, comincerà il 17 aprile con il volo inaugurale Mosca-Tokio.

Sulla base dell'accordo, la linea sarà servita da aerei sovietici «TU-114» con equipaggio misto.

**Arabia del Sud**

**Totale lo sciopero antinglese a Aden**

Due morti e numerosi feriti negli scontri fra dimostranti e polizia colonialista

LONDRA, 20. Gravi incidenti sono avvenuti ieri ad Aden in occasione dello sciopero generale organizzato dal «Fronte di liberazione dello Yemen meridionale occupato», un'organizzazione che riunisce gli elementi nazionalisti della Federazione dell'Arabia meridionale, che si battono contro la dominazione colonialista britannica. Secondo informazioni raccolte a Londra da fonte britannica, nel corso delle ultime 48 ore, ci sono stati due morti: un poliziotto arabo ucciso dallo scoppio di una bomba a mano, ed un manifestante, più otto feriti, fra i quali sette poliziotti, in seguito a un'esplosione.

Lo sciopero generale è stato rispettato quasi al cento per cento. Le strade di Aden sono deserte, la circolazione è stata completamente interrotta.

Dalla Biblioteca Nazionale di Parigi

**Rubato l'originale del Don Giovanni di Mozart**

PARIGI, 20. Un furto clamoroso è avvenuto alla Biblioteca Nazionale: è misteriosamente scomparsa la seconda parte del manoscritto del «Don Giovanni» di Mozart. Non solo, ma i custodi della Biblioteca ignorano perfino il giorno in cui il ladro, probabilmente un collezionista maniaco, avrebbe agito.

La scomparsa del prezioso documento, che era conservato in una cassaforte speciale, è stata constatata mercoledì da un funzionario della Biblioteca che stava riponendo nella cassaforte stessa la prima parte del celebre manoscritto, prelevata otto giorni prima per essere fotocopiata.

Tutte le ricerche condotte nel corso delle ultime 24 ore hanno dato esito negativo e la polizia ha aperto un'inchiesta. Il solo indizio di cui dispongono gli agenti è che sulla cassaforte non è stata rilevata alcuna traccia di scasso.

**Nuovamente in sciopero i postini greci**

ATENE, 20. I postini greci sono scesi nuovamente in sciopero per ottenere aumenti salariali. Le consegne della posta e dei pacchi sono in ritardo di circa 30 giorni.

**Nessuna «incompatibilità» per i trapianti**

Autorevole articolo del prof. Demikov sulla sovietica «Literaturnaia Gazeta» — Nel 1965 riuscite 43 operazioni su 82 effettuate

MOSCA, 20. La scienza occidentale ha preso un grosso abbaglio, a proposito dei trapianti di tessuti o organi umani: tanto più grave, in quanto la teoria dell'incompatibilità è ritenuta in Occidente scontata e indubitabile, e nemmeno più necessaria di verifica. Invece, è falsa. L'autore di così importante affermazione è il sovietico dottor Vladimir P. Demikov, che è la maggiore autorità mondiale in materia.

Secondo la teoria dell'incompatibilità, l'organismo di ogni individuo contiene anticorpi che respingono qualunque «intrusione» estranea: teoria che sta anche alla base di moltissime te-

rapie, ma che, applicata alla chirurgia ed in particolare alla chirurgia dei trapianti, significa che i trapianti non sono possibili. Un rene trapiantato in un corpo umano, in sostituzione di un rene malato, si troverà di fronte la «barriera biologica» di reazione, e finirà col morire. In effetti, il 98,99 per cento dei trapianti non riesce.

In un articolo uscito oggi sulla «Literaturnaia Gazeta», Demikov confuta questa teoria e afferma invece che gli insuccessi nella finora breve storia dei trapianti — umani o animali — sono dovuti quasi esclusivamente alla tecnica chirurgica, ancora imperfetta. Tanto è vero, sostiene Demikov, che, migliorata in questi ultimi anni la tecnica, si sono avuti risultati sensibilmente migliori: e ricorda che — nell'Unione Sovietica — 44 su 45 trapianti fallirono nel 1963, ma solo 39 su 82 nel 1965; cioè più del 50 per cento dei trapianti hanno avuto esito favorevole.

Demikov fu il primo chirurgo che, nel 1961, abbia tentato un trapianto di grandi proporzioni e di effetto spettacolare: attaccò una seconda testa a un cane, che visse per 29 giorni dopo l'operazione. Da allora vi sono stati in tutto il mondo centinaia e centinaia di trapianti, a scopo sperimentale o terapeutico, in organi interni, come i reni, o di

arti: gambe e braccia. La maggior parte dei trapianti fu un insuccesso, ricorda Demikov nel suo articolo, e i ricercatori, «nel tentativo di spiegare questi insuccessi, arrivarono alla teoria della barriera biologica, o dell'incompatibilità dei tessuti». Tale teoria, invece, è completamente falsa.

Il fatto che nel 1965 siano riuscite 43 operazioni di trapianto su 82 effettuate è significativo, secondo Demikov, che conclude: «Questa semplice cifra statistica è una smentita alla teoria dell'incompatibilità, ed una conferma del miglioramento della tecnica operatoria e del trattamento post-operatorio».



ufficio pubblicità ZANUSSI OM 8701/7

**un giorno di 70 mila ore**

Alla REX un giorno di lavoro dura 70 mila ore, non otto. Ed il perché è semplice: otto ore al giorno per 8.750 persone (tante lavorano alla REX) fanno 70 mila ore. Settantamila ore, ovvero ogni giorno equivale a otto anni: questa è la dimensione reale della REX.

E in queste 70 mila ore, cioè ogni giorno, alla REX si producono 8000 apparecchiature (delle quali ben 2.500 destinate a 102 Paesi in tutto il mondo); si consumano 131.578 chilowatt/ora; si impiegano 82 chilometri di cavi elettrici; si lavorano 219 tonnellate di lamiera e di acciaio inossidabile. Ogni giorno entrano ed escono dai nostri stabilimenti oltre 40 autotreni ed un intero treno merci. Ogni giorno, tutti gli automezzi con marchio REX in Italia percorrono qualcosa come 55 mila chilometri (più di un giro completo della terra).

Ma ogni giorno si lavora soprattutto per la qualità, trasformando le 70 mila ore quotidiane anche in progetti, studi, idee, calcoli, collaudi. Facendo così, per anni ed anni, abbiamo costruito quella grandezza che

oggi è contemporaneamente la dimostrazione e la garanzia di come sappiamo e vogliamo lavorare.

**QUESTO E' LA REX.** Una grande industria, una delle maggiori d'Europa nel campo degli elettrodomestici, che ritiene suo dovere sottoporre al pubblico elementi di giudizio su se stessa. Un complesso dinamico che ha costruito la propria grandezza con la qualità del proprio lavoro. Perché tutto ciò che la REX è non è altro che la conseguenza naturale di come la REX lavora.

- La REX produce: lavatrici, televisori, frigoriferi, cucine • apparecchi e impianti per alberghi, convivenze, pubblici esercizi e lavanderie automatiche.
- I prezzi REX sono tra i migliori in Europa.
- La REX lavora per un prodotto migliore e per una pubblicità leale nei confronti del pubblico.

**REX una garanzia che vale**





PESARO

Dopo il sì del  
ministero dei LL.PP.

# ATTESO IL «VIA» PER IL PIANO INTERCOMUNALE

Interessa un comprensorio di 5 Comuni - Non  
dovrebbe tardare il nulla-osta governativo

## Manifestazioni per il Vietnam: oggi Osimo domani Ancona

Al teatro Goldoni del  
capoluogo parleranno il  
poeta Alfonso Gatto ed  
il compagno Galluzzi

Domenica 22, Ancona vivrà una giornata che caratterizzerà la aspirazione del popolo e dell'opinione pubblica anconetana alla pace e alla solidarietà con i popoli del Vietnam. Alle 10, al Teatro Goldoni, il poeta Alfonso Gatto - vincitore del Premio Viareggio 1966, e l'on. Carlo Galluzzi - relatore da un recente viaggio nel Vietnam, parleranno per sintetizzare il momento politico e la necessità di battersi per la realizzazione di una diversa politica estera italiana e per operare quella necessaria mobilitazione che contribuisce a far fare passi in avanti nella lotta per la pace e alla solidarietà con i popoli del Vietnam. Il compagno Galluzzi, indicando obiettivi concreti sui quali impegnarsi nella lotta, gli obiettivi concreti, sono quelli indicati nel manifesto lanciato alla cittadinanza e firmato da 25 uomini appartenenti a diverse formazioni politiche e da uomini dell'arte e della cultura che non militano in nessun partito. Nel manifesto si chiede al Parlamento italiano di operare per: la cessazione immediata della guerra in Vietnam; il riconoscimento del Fronte Nazionale di Liberazione del Sud Vietnam, quale interlocutore a pieno titolo nel trattamento; il rispetto dei diritti del popolo vietnamita alla libertà, all'indipendenza e all'unità già consacrate negli accordi di Ginevra del 1954. Nel corso della manifestazione verranno recitate poesie ed esecuzioni musicali e canti popolari di pace dai giovani Sandra Casaccia e Riccardo Marzulli. I biglietti dal comitato «The boom-rang» e dal chitarrista Perdi.

Un'altra grossa manifestazione di pace avrà luogo ad Osimo (Ancona). La manifestazione indetta dai giovani comunisti, democristiani, socialisti uniti, socialisti unitari e repubblicani prenderà l'avvio con una carovana di auto che passerà per due volte, partendo da Piazza Boccolini alle 16,30, per Via Cialdini, Via Ungheria, Via Sordani, Via Guazzatore, Via Cinque Torri, Corso Mazzini, Via Matteotti, Via Capuccini, Via Pompeiana, Via S. Francesco, e piazza S. Francesco - per la audizione di dischi e la presentazione di un manifesto. I manifesti che saranno recitati da Carmela Gracioti, Ferdinando Ridelletti, Silvio Severini. Dopo questa prima parte, i rappresentanti provinciali dei movimenti giovanili porteranno, con brevi parole, l'adesione di tutti i giovani della provincia che essi rappresentano. Infine, Mario Casagrande, in rappresentanza del Comitato nazionale per la pace e la libertà del Vietnam, concluderà con un suo discorso l'iniziativa.

## MARCHE - sport

## Domani a Pesaro di scena la capolista

Si conclude domani il girone di andata della serie C di calcio, con due squadre marchigiane in evidenza: la Lazio e la Fiorentina campione di ritorno ad Ancona secondo in classifica. Due posizioni delle quali una (quella conquistata dalla Lazio) è inamovibile - almeno per domani - e l'altra dovrebbe rimanere ancora di proprietà dei dorici. I biancorossi anconetani, infatti, con il rientro in campo di Viapiani (cerchia di centro campo e propulsore di tutto il complesso) e la ritrovata forma di Morè (sempre a seguito di infortunio) hanno mostrato di possedere ancora il quozzo che ha loro permesso di battere avversari come il Siena, Maceratese e Ternana. La Fiorentina, quindi, sarà la squadra di ogni rispetto, non dovrebbe fermare lo slancio dei dorici. La Maceratese sarà, invece, di scena al «Tomino Benedetti» di Pesaro con il loro ultimo impegno: la partita di ritorno con la Lazio, la quale ancora (per eventuali piazze false delle avversarie dirette) la sua classifica. Ma i Visconti, anche se ridotti da deboli difensori, daranno una forte mano filo da torcere ai primi della classe. Comunque la difesa maceratese non dovrebbe correre seri pericoli anche se è risapato che in derbies tutto può accadere, e che contro i difensori di prim'ordine anche gli ameli diventano leoni. Inoltre c'è da tener presente che l'attacco pesarese in 15 pare (una è stata rinviata) ha marcato soltanto 4 reti; il che denota una certa apatia verso il gol e che, per contro, la Maceratese in 16 ore ha subito appena 6 reti che significa notevole robustezza in difesa. La lesina, che contro la Torres ha toccato il fondo, si recherà ad Ancona con lo spirito di una

Dopo alcune gravi rivelazioni di un'agenzia di stampa

# Sciolto il Consiglio dell'EPT di Macerata

Il ministro Corona ha nominato un commissario straordinario

## Nostro servizio

MACERATA. 20. Dopo alcune gravi rivelazioni su questioni di carattere amministrativo-finanziario fatte da una agenzia di stampa romana e dopo che le stesse rivelazioni erano state smentite dall'ufficio stampa del ministro Corona, con proprio decreto, ha ordinato lo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'EPT provinciale del turismo di Macerata e ha nominato un commissario straordinario nella persona del dottor Vincenzo Del Gaudio.

Secondo le notizie della stessa agenzia il presidente dell'EPT di Macerata, l'avvocato Mario Campanelli (PSU) avrebbe chiesto - ma l'interessato ha negato pubblicamente l'accaduto indicando come inverosimile anche dal punto di vista tecnico-amministrativo - ad un impresario di spettacoli lirici una ricevuta per un contributo di 74 milioni di lire per una manifestazione che sarebbe costata 58 milioni. Inoltre, da parte del ministero del turismo sarebbero stati elargiti contributi - secondo la stessa fonte - per diversi milioni a favore di un centro di azione sociale e turistico giovanile di Macerata, che sarebbe esistito soltanto sulla carta.

L'avv. Campanelli aveva convocato per oggi in seduta straordinaria il Consiglio d'amministrazione dell'EPT di Macerata e per consentire a tutti i consiglieri di prendere conoscenza diretta di ogni situazione. Tuttavia, si è saputo che i consiglieri dell'EPT del PSU avevano rasse-

gnato le dimissioni mentre quelle dei democristiani non erano mai state accettate. Quasi certamente la riunione di oggi sarebbe stata disertata, insomma, dai consiglieri socialisti e dai democristiani. Tale rassegna rappresenta un'iniziativa ormai annuale, molto simile a quella torinese dell'automobile. E' un mercato che contribuisce molto ad attivare il settore nautico in generale e cantieristico in particolare favorendo l'afflusso di nuovi sportivi ed incrementando la richiesta di imbarcazioni e di attrezzature.

La mostra mercato, unica nel suo genere in tutto il litorale adriatico, ospiterà imbarcazioni a vela, a remi ed a motore di qualsiasi tipo, motori fuoribordo ed elicottero. Alla manifestazione saranno annesse ditte, commercianti e privati. Quest'ultima potranno incaricare per la vendita dei loro natanti le ditte commerciali che espongono oppure l'Ente Fiera con il quale il privato concluderà il contratto di adesione. L'Ente Fiera secondo le norme di apposito regolamento, si limiterà ad informare gli interessati su eventuali richieste di acquisto, senza compiere alcuna attività di mediazione commerciale.

Molti operatori economici e molti privati hanno assicurato la propria partecipazione al Salone per qualsiasi informazione. Gli interessati potranno rivolgersi scrivendo o telefonando (tel. 23.000) alla Segreteria della Fiera.

W. M.

## Mostra d'arte fotografica

ANCONA. 20. Il Fotoclub di Fermo ha accettato di patrocinare l'annuale «Prima Mostra nazionale d'arte fotografica» indetta dalla Azienda autonoma di soggiorno di Sarnano, sul tema «La Montagna». La Mostra avrà svolgimento dal 25 febbraio prossimo al 3 marzo.

## I vincitori del concorso per complessi di fisarmoniche

ANCONA. 20. Indetto dall'Unità, che organizza la «Fisarmonica» e «Armonica», nell'ambito dell'Enal, si è concluso a Roma nella sede dell'Enal provinciale il concorso nazionale di composizione per complessi di fisarmoniche.

Dopo accurato esame dei lavori presentati, la commissione giudicante ha proceduto alla classificazione dei concorrenti. Il primo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al secondo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al terzo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarto premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quinto premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al sesto premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al settimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al ottavo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al nono premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al decimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al undicesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al dodicesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al tredicesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quattordicesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quindicesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al sedicesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al diciassettesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al diciottesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al diciannovesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al ventesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al vicesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al trentesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al trentunesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al trentaduesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al trentatreesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al trentaquattresimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al trentacinquesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al trentaseiesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al trentasettesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al trentottesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al trentenovesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

Al quarantesimo premio è stato assegnato a Mario Campanelli (PSU) con la composizione «La fisarmonica».

## Pranzo dei vigili ai bambini



ANCONA. 20.

In occasione della festa dei vigili urbani, domani 21 gennaio, come negli anni precedenti, il Comando del Corpo dei vigili anconetani organizzerà, con i doni ricevuti in occasione delle feste natalizie e della epifania, un pranzo per i bambini ricoverati nei vari istituti assistenziali della città. Saranno ospiti dei vigili delle bambine dell'Istituto «Cristo Re» e i bambini dell'Istituto «Giovagnoli Birrelli» con le rispettive accompagnatrici.

## umbria PERUGIA

Presentate al Sindaco  
dal gruppo consiliare

# Proposte comuniste per il servizio dei trasporti

I punti contenuti nel documento che dovrà essere  
discusso dal Consiglio

## Dal nostro corrispondente

PERUGIA. 20.

In vista del completamento degli atti per la municipalizzazione del servizio di trasporti urbani di Perugia, il gruppo consiliare del PCI ha - come già annunciato - presentato al sindaco un ordine del giorno che dovrà essere approvato dal Consiglio comunale. Tale documento è di estremo interesse in quanto, per la prima volta, vi è un documento che espone le posizioni del gruppo consiliare del PCI in materia di servizio di trasporti urbani.

Le linee conduttrici in questione sono le seguenti: 1) priorità del mezzo di trasporto pubblico sul mezzo privato; 2) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di trasporto, ma anche un mezzo di servizio; 3) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 4) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 5) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 6) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 7) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 8) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 9) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 10) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 11) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 12) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 13) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 14) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 15) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 16) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 17) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 18) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 19) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 20) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 21) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 22) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 23) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 24) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 25) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 26) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 27) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 28) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 29) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 30) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 31) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 32) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 33) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 34) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 35) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 36) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 37) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 38) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 39) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 40) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 41) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 42) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 43) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 44) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 45) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 46) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 47) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 48) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 49) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 50) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 51) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 52) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 53) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 54) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 55) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 56) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 57) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 58) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 59) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 60) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 61) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 62) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 63) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 64) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 65) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 66) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 67) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 68) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 69) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 70) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 71) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 72) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 73) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 74) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 75) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 76) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 77) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 78) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 79) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 80) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 81) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 82) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 83) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 84) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 85) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 86) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 87) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 88) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 89) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 90) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 91) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 92) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 93) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 94) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 95) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 96) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 97) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 98) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 99) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 100) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 101) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 102) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 103) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 104) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 105) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 106) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 107) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 108) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 109) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 110) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 111) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 112) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 113) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 114) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 115) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 116) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 117) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 118) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 119) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 120) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 121) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 122) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 123) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 124) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 125) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 126) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 127) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 128) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 129) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 130) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 131) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 132) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 133) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 134) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 135) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 136) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 137) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 138) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 139) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 140) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 141) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 142) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 143) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 144) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 145) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 146) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 147) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 148) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 149) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 150) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 151) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 152) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 153) necessità di un servizio di trasporto pubblico che non sia solo un mezzo di servizio, ma anche un mezzo di servizio; 154) necessità di un servizio di